

RASSEGNA STAMPA

9 - 15 dicembre 2019

La soluzione alle code?

«Una monorotaia come ha fatto Bologna»

Il progetto

Fernando De Simone, architetto trasportista ha invitato il sindaco a visitare il cantiere

Una monorotaia sopraelevata per unire le zone principali della convalle e fino all'autosilo Valmulini. L'architetto esperto in trasporti e infrastrutture **Fernando De Simone**, forte della realizzazione appena ultimata a Bologna, rilancia il suo progetto che aveva già proposto in passato. In estrema sintesi propone di potenziare la sosta alla stazione di Grandate con la realizzazione di 5mila posti

auto all'uscita dell'autostrada e poi di creare una monorotaia collegata all'autosilo Valmulini, alla stazione di Como Lago, a San Giovanni e al Sant'Anna.

«Dopo aver analizzato tutti i tentativi fatti dal Comune di Como negli ultimi 30 anni, per ridurre i flussi ed i fenomeni di congestione automobilistica - ribadisce De Simone - ritengo che per risolvere il problema ci siano solo 2 soluzioni: tunnel o monorotaia sopraelevata. Quando si progetta un nuovo tracciato per il trasporto pubblico urbano, per convincere i cittadini ad utilizzare il mezzo pubblico in alternativa a quello privato, si deve cercare di rispettare il "trian-

golo della puntualità": no code, no semafori, no pedoni. Se ci sono code, l'automobilista preferirà aspettare nella sua auto, e non nel mezzo pubblico, spesso in piedi. Bisogna scegliere quindi fra metropolitana sotterranea, tram, filobus, autobus, ferrovia classica e monorotaia sopraelevata».

De Simone sottolinea di aver recapitato il suo progetto anche alla nuova amministrazione. «Con la mia rappresentata svizzera Intamin Transportation, ho invitato il sindaco **Mario Landriscina** e l'assessore **Vincenzo Bella** a venire a vedere la monorotaia di Bologna, che abbiamo appena ultimata». Si tratta di

People Mover, il sistema realizzato in project financing, che collega l'aeroporto al centro entrerà in funzione a gennaio e il primo giro sarà gratuito come ha già annunciato il primo cittadino bolognese.

L'architetto comasco da anni ormai ha presentato la sua idea salva traffico per la città di Como, ma per il momento non è stato fatto nulla. Anche la vecchia ipotesi di metrotanvia o metropolitana leggera è stata accantonata.

In estrema sintesi la ricetta anti-smog di De Simone è semplicissima: parcheggi esterni collegati al centro dalla monorotaia ad altissima frequenza. Una sorta di metropolitana sopraelevata in grado di unire tutti i punti strategici della convalle e dell'immediata periferia. E i soldi? Lui stesso, anni fa, aveva ipotizzato il finanziamento derivante dalla vendita dell'area di Comodepur in seguito al trasferimento in caverna dell'impianto. Ma adesso, ci potrebbero essere altre opzioni.

G. Ron.



La monorotaia collega l'aeroporto al centro di Bologna



Il collegamento prenderà servizio a gennaio



Le famiglie

Mutui casa ancora in crescita
Il 65% a tasso fisso

Nei primi sei mesi del 2019 l'espansione dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici è proseguita con intensità analoga a quella del 2018. Le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono

state di poco superiori ai 5 miliardi di euro (5,6 considerando anche le surroghe e le sostituzioni), un flusso simile a quello della prima parte del 2018. Le erogazioni sono state sostenute dall'espansione delle

compravendite immobiliari, in un quadro in cui le condizioni di offerta di credito si sono mantenute immutate e il livello dei tassi d'interesse è rimasto su valori storicamente bassi. Il 65 per cento dei nuovi mutui è stato erogato a tasso fisso.

Le imprese tirano il freno di fronte all'incertezza In recupero solo l'edilizia

Il rapporto. A Como la presentazione dei dati sui primi sei mesi dell'anno. Attività manifatturiera: fatturato e ordini in stallo, calano gli investimenti

COMO
GUIDO LOMBARDI
Un anno caratterizzato da una progressiva frenata economica, in linea con la tendenza riscontrata nella seconda parte del 2018. È questo il messaggio che emerge dalla lettura del rapporto "L'economia della Lombardia" realizzato dalla Banca d'Italia e presentato martedì scorso nell'aula magna dell'Università del Insubria a Como.

Le tendenze
Secondo il report, infatti, illustrato dagli esperti dell'ufficio studi di Bankitalia, e riferito al primo semestre 2019, nella manifattura lombarda la produzione e gli ordinativi sono rimasti sostanzialmente invariati, mentre le esportazioni sono diminuite, sia pure lievemente, in controtendenza rispetto alla media nazionale. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia indicano inoltre un peggioramento nella dinamica del fatturato accompagnato da una riduzione della spesa per investimenti. Le imprese interpellate si attendono che la domanda rimanga debole fino ai primi mesi del 2020 e prevedono di mantenere invariati gli investimenti nel prossimo anno, condizionati da elementi di incertezza e dalle tensioni commerciali internazionali. Nel settore terziario, il fatturato del commercio al dettaglio ha



All'Insubria l'economista Paola Rossi dell'Ufficio studi di Banca d'Italia e Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede di Milano

ristagnato, mentre quello degli altri servizi è ancora aumentato. Complessivamente, la redditività delle imprese si è mantenuta elevata e ha determinato l'aumento delle disponibilità liquide e il contenimento della domanda di finanziamenti, a fronte di politiche di offerta da parte delle banche sostanzialmente invariate. I prestiti sono diminuiti in modo diffuso tra le imprese delle diverse classi dimensionali e dei vari settori di attività economica. I finanziamenti sono però aumentati per le aziende più solide sotto il profilo economico-finanziario. Si è confermato il processo di diversificazione delle fonti fi-

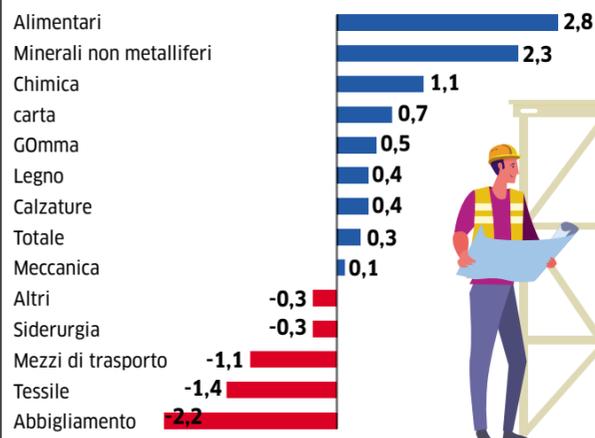
nanziarie e le società medio-grandi hanno accresciuto il ricorso al mercato obbligazionario. I prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi a tassi simili a quelli osservati nell'anno passato. Secondo l'ufficio studi della Banca d'Italia, le scelte di portafoglio delle famiglie hanno privilegiato gli strumenti di risparmio a basso rischio e prontamente liquidabili. Tra i mutui casa, la gran parte delle sottoscrizioni è stata effettuata a tasso fisso (più del 65%). Gli indicatori della qualità del credito hanno mostrato segnali di ulteriore miglioramento: sono infatti scesi sia il flusso di nuove

posizioni con difficoltà di rimborso, sia l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti. Guardando più da vicino il settore industriale, nel corso del 2019 si è arrestata la crescita dell'attività nell'industria della Lombardia. Infatti, secondo i dati di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione, nei primi nove mesi dell'anno la produzione manifatturiera ha ristagnato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,3%), a fronte di un aumento del 3% per cento nel 2018.

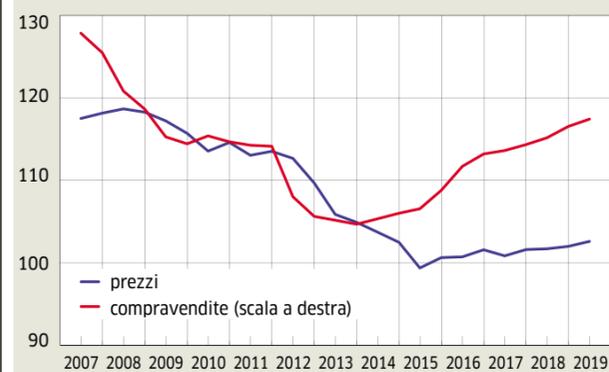
La ripresa
Un discorso a parte merita di essere fatto per il settore dell'edilizia, in decisa controtendenza rispetto ad altri comparti. Infatti, per quanto riguarda le costruzioni, è proseguita l'espansione dell'attività, che aveva cominciato a crescere in modo consistente nel 2017 dopo un lungo periodo di crisi. Questa crescita è stata accompagnata da un incremento delle compravendite e delle quotazioni nel mercato immobiliare residenziale. Nei primi nove mesi del 2019, il fatturato a valori correnti delle imprese edili della Lombardia è aumentato del 6,9% sul periodo corrispondente del 2018. Il sondaggio della Banca d'Italia indica che per il 2020 le imprese prevedono un'ulteriore crescita dell'attività. Nel comparto delle infrastrut-

I numeri lombardi

L'ATTIVITÀ NELL'INDUSTRIA
PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE (variazioni %)



PREZZI E COMPRVENDITE DI IMMOBILI RESIDENZIALI



Ok il mercato immobiliare
Aumentano prezzi e compravendite

Il settore delle costruzioni trainato dall'area milanese

ture, il valore dei bandi pubblici in regione è cresciuto (+12,1% nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2018). Particolarmente vivace risulta l'area milanese. Nella città di Milano sono continuati i lavori per la realizzazione della linea metropolitana M4 e sono in fase di avvio numerosi progetti di riqualificazione urbana, soprattutto nelle aree degli scali ferroviari e delle periferie. Anche sul mercato degli immobili residenziali sono proseguiti i segnali di miglioramento. Nel primo semestre del 2019, evidenzia sempre il report di Bankitalia, il numero complessivo delle compravendite di abita-

Ristagnano i prestiti bancari Più soldi sui conti delle aziende

Credito
Segno negativo sui finanziamenti alle attività produttive in particolare nei servizi

La redditività delle imprese lombarde è cresciuta negli ultimi mesi, pur in assenza di un incremento della produzione. Gli analisti della Banca d'Italia hanno quindi stimato che anche la liquidità sui conti

correnti delle aziende è sostanzialmente aumentata, garantendo alle stesse un'adeguata capacità di autofinanziamento. Anche per questo motivo, sempre secondo il report presentato martedì a Como, in Lombardia i prestiti bancari al settore privato hanno sostanzialmente ristagnato nei dodici mesi compresi tra luglio 2018 e giugno 2019, facendo registrare un forte rallentamento rispetto alla fine dell'anno passato. An-

che nel terzo trimestre del 2019, il tasso di crescita dei finanziamenti a privati si è collocato su valori lievemente negativi (-0,4% a settembre). La battuta d'arresto nella dinamica del credito è dovuta proprio alla contrazione dei finanziamenti alle imprese, mentre è proseguita l'espansione dei prestiti alle famiglie. Le richieste delle aziende si sono ridotte in tutti i settori per le minori esigenze di prestiti

volti al finanziamento degli investimenti produttivi, alla gestione del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Secondo gli intermediari, peraltro, la contrazione della domanda sta proseguendo anche nel secondo semestre del 2019. Guardando invece alle famiglie, nella prima parte dell'anno in corso le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sono rimaste stabili, a fronte di un deciso aumento di domande per il credito al consumo. Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda parte del 2018.

Sul fronte della qualità del credito, i principali indicatori hanno continuato a migliorare. Nella media dei quattro trimestri da luglio 2018 a giugno 2019, il tasso di deterioramento è sceso allo 0,9% (-0,1 punti percentuali rispetto alla fine del 2018), un valore in linea con quanto osservato prima della crisi finanziaria internazionale. Il calo è stato più forte nel settore dei servizi e relativamente più moderato per le aziende manifatturiere. Il tasso di deterioramento si è ulteriormente ridotto anche per le famiglie, portandosi su valori inferiori a quelli registrati negli anni precedenti la crisi (0,9% a giugno). È inoltre proseguita la dimi-

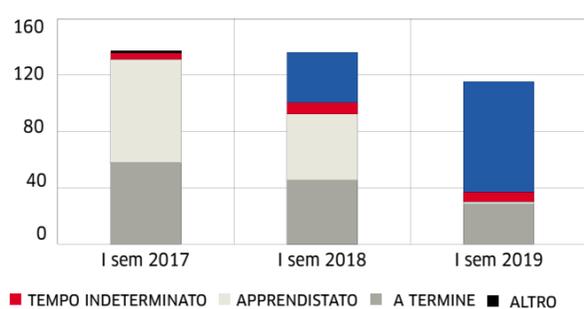
nuzione dell'incidenza delle posizioni anomale sul totale dei prestiti bancari: a giugno l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva l'8,6% dei finanziamenti. Considerando le sole posizioni in insolvenza, l'incidenza sul totale dei prestiti era pari al 4,3%. Anche a causa di un contesto caratterizzato da un'ampia disponibilità di fondi liquidi, nella prima metà del 2019 è proseguita l'azione di contenimento dei rendimenti offerti dalle banche sui depositi vincolati. Le remunerazioni praticate sui depositi a vista e quelle offerte sulle obbligazioni proprie sono invece rimaste sostanzialmente stabili rispetto al secondo semestre del 2018. **G. Lom.**

70%

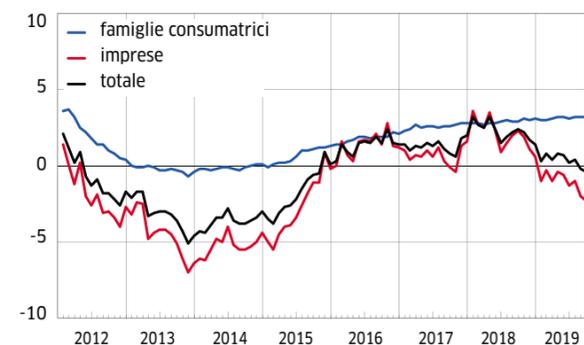


Crescono i contratti di lavoro stabili
Più che raddoppiato il saldo relativo ai contratti a tempo indeterminato, arrivando a rappresentare quasi il 70 per cento delle attivazioni nette. Quello dei contratti a termine si è quasi azzerato. Pesano i disincentivi al prolungamento dei contratti temporanei

ASSUNZIONI NETTE PER LAVORO DIPENDENTE (migliaia di contratti)



PRESTITI BANCARI AL SETTORE PRIVATO NON FINANZIARIO* (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine

zioni è aumentato del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le quotazioni sono salite dello 0,9% (erano cresciute dello 0,6% nel 2018), in controtendenza con l'andamento nazionale (-0,6% la variazione in Italia). I prezzi sono cresciuti in misura più marcata nel capoluogo regionale, che ha registrato una variazione di quasi il 7%.

Nel solo terzo trimestre dell'anno in corso, i prezzi richiesti per le case in vendita in regione sono aumentati del 2%. Aumentano anche i canoni di locazione che hanno registrato un andamento positivo di oltre tre punti percentuali (+3,4%). Per acquistare casa in Lombardia bisogna mettere in conto una spesa media

di 2.032 euro al metro quadro, mentre per l'affitto sono necessari 11,90 euro/mq.

Per quanto riguarda le singole province della Lombardia, cala il costo delle case a Cremona che, dopo aver perso 2 punti percentuali in tre mesi, vede il prezzo medio delle abitazioni assestarsi a 1.165 euro/mq, ben al di sotto della media regionale. Scende di poco più di un punto percentuale il costo degli immobili in vendita a Pavia e Bergamo. Segno positivo invece a Monza e Lecco, entrambe al +1,4%, così come a Como, dove si rileva un +1,9%. I maggiori aumenti dei costi, sempre nel terzo trimestre dell'anno, si registrano a Mantova (+3,8%) e Milano (+6%).

Poca crescita dimensionale Così le aziende fanno fatica

L'analisi. Il presidente della Camera di commercio Marco Galimberti «Rafforzare il tessuto produttivo ma le Pmi restano un punto di forza»

COMO

Nel corso della presentazione del report della Banca d'Italia relativo all'economia lombarda nei primi sei mesi del 2019, una parte del dibattito è stata dedicata al tema della dimensione aziendale. I relatori presenti, infatti, sulla base dei numeri presentati dall'ufficio studi dell'istituto, hanno sottolineato come la Lombardia abbia straordinari punti di forza ma, nello stesso tempo, sia ancora molto lontana da altri territori europei particolarmente forti dal punto di vista economico. Un elemento rilevante per il mancato "salto di qualità" del nostro tessuto economico sarebbe da ritrovare nella scarsa crescita dimensionale delle imprese.

Pro e contro

«Si tratta di un elemento da considerare con attenzione - ha detto Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco - perché evidentemente una maggiore dimensione consente di confrontarsi con i competitor internazionali e di investire con maggiore facilità, specialmente nell'innovazione tecnologica. Tuttavia - ha aggiunto il presidente - non va dimenticato che la forza dell'economia del nostro territorio risiede proprio in una spina dorsale costituita dalle piccole e medie imprese: le stesse grandi aziende necessitano di una rete di fornitori di piccole dimensioni per il proprio sviluppo».

Quindi, secondo Galimberti,



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio

è importante superare la fragilità che spesso interessa le nostre aziende «ma occorre anche preservare la nostra specificità, perché può essere un punto di forza anche in un mondo globalizzato».

Il presidente della Camera di commercio ha ricordato gli straordinari numeri del nostro territorio. Intorno al Lario, nelle province di Como e Lecco, sono presenti 73.500 imprese che operano in 93.000 unità locali, pari al 7,7% del totale della Lombardia. Un altro dato è particolarmente importante: nell'area lariana sono operative 24.000 aziende artigiane. «Como e Lecco - ha continuato Galimberti - sono la seconda e la terza provincia in Italia a più alto tasso di artigianalità dopo Reggio Emilia».

Le potenzialità del territorio sono enormi: «Basti pensare - ha sottolineato - che ben

6.000 imprese sono guidate da giovani, con un incremento del 6% negli ultimi sei mesi».

In ambito economico, inoltre, sul nostro territorio riveste un ruolo sempre più importante il turismo. Nell'ultimo anno, sono arrivati sulle sponde del Lario 1,2 milioni di turisti, tre quarti dei quali provenienti dall'estero, e la crescita sembra non arrestarsi.

Il presidente della Camera di commercio ha poi proseguito rimarcando altri tratti caratteristici dell'economia lariana. «Il mercato europeo - ha affermato - è il primo per l'export di Como e Lecco, a testimonianza della qualità dei nostri prodotti. Inoltre - ha proseguito - risultano in calo i fallimenti e l'importo medio dei protesti».

Tuttavia le criticità non mancano: «Le tensioni tariffarie e l'instabilità politica - ha detto Galimberti - sono ele-

menti che pesano sulle imprese e spiegano in parte il calo degli investimenti. Inoltre, il numero delle imprese è in contrazione».

I settori

Il trend complessivo dell'area vasta lariana è la risultante degli andamenti dei singoli settori e, soprattutto, di due sistemi economici provinciali con traiettorie evolutive differenti. «L'economia lecchese - ha affermato ancora - è basata sul settore meccanico, con la Germania di gran lunga primo partner commerciale; la crisi dell'automotive tedesco, legata alla difficile riconversione verso modelli ad alimentazione elettrica o ibrida, sta influenzando le performance e sulle aspettative delle nostre imprese di quel comparto. L'economia comasca - ha continuato - sta vivendo un momento più positivo grazie alle produzioni di alta gamma, e soprattutto grazie al turismo, che dopo Expo ha messo a segno una crescita davvero significativa».

Secondo il presidente della Camera di commercio, «è importante insistere sempre più sulla complementarietà dei nostri territori e dei tessuti economici delle due province: tutti gli attori devono svolgere un processo di integrazione per incrementare la competitività complessiva del Lario. È una condizione per generare sviluppo sostenibile - ha concluso Galimberti - e accompagnare con decisione questo percorso è dovere della Camera di commercio». **G. Lom.**

L'economia non cresce ma cala la disoccupazione

Il lavoro

Nel primo semestre 2019 il numero degli occupati è cresciuto dell'1,2% in particolare tra le donne

L'attività economica della Lombardia è risultata in frenata nella seconda metà del 2018 e nella prima parte del 2019, secondo quanto evidenziato dal rapporto di Bankitalia. Tuttavia, lo stesso ufficio studi

dell'istituto ha sottolineato come, in controtendenza rispetto all'andamento generale, è proseguita l'espansione dell'occupazione e si è ulteriormente ridotto il tasso di disoccupazione.

Nel primo semestre del 2019, il numero degli occupati lombardi è aumentato dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2018 (+0,5% in Italia), mentre il tasso di occupazione è salito al 68,4% (+0,7 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo

del 2018). L'incremento peraltro è stato leggermente più intenso per la componente femminile. Distinguendo per posizione professionale, l'aumento dei lavoratori autonomi è stato superiore a quello dei dipendenti.

Prendendo in considerazione i numeri dell'Inps che si riferiscono al lavoro dipendente nel settore privato, nei primi sei mesi di quest'anno il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni

lavorative è stato positivo. Il saldo relativo ai contratti a tempo indeterminato è più che raddoppiato, arrivando a rappresentare quasi il 70% delle attivazioni nette; quello dei contratti a termine si è invece quasi azzerato. Secondo i responsabili dell'ufficio studi della Banca d'Italia, queste dinamiche sono dovute all'elevato numero di trasformazioni dei contratti, in parte favorite anche dalle nuove normative che hanno incentivato le stabilizzazioni e disincentivato il prolungamento di rapporti temporanei.

Anche il sondaggio realizzato dalla stessa Banca d'Italia ha fornito segnali positivi sull'andamento dell'occupazione. Nelle previsioni delle imprese dell'in-

dustria e dei servizi, riferite all'intero anno 2019, prevalgono le aziende che stimano un aumento dei propri addetti nel corso dell'anno rispetto a quelle che ne indicano una riduzione (il saldo delle risposte è positivo per circa 16 punti percentuali).

Grazie all'aumento degli occupati ed alla diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro, il tasso di disoccupazione in Lombardia è sceso al 5,7% nella media del semestre (10,4% in Italia), 0,6 punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo del 2018.

Nei primi nove mesi del 2019 si è invece interrotta la diminuzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (Cig), in atto dal 2014. Le ore au-

torizzate nel periodo nella nostra regione sono infatti cresciute dello 0,6% rispetto ai primi tre trimestri del 2018 e corrispondono alle ore contrattuali di 23.100 occupati (lo 0,5% dei lavoratori della regione).

L'aumento delle ore autorizzate è stato determinato dalla componente ordinaria della cassa integrazione, cresciuta del 5,4%, mentre quella straordinaria ha continuato a ridursi, ma meno che in passato.

L'incremento delle ore totali di cassa ha riguardato principalmente i comparti della metallurgia, del legno e del tessile e abbigliamento, mentre nel settore edile le ore autorizzate si sono pressoché dimezzate, confermando la ripresa in atto. **G. Lom.**

Edilizia che fa storia Quattro donne e fattore famiglia

Costruzioni. L'impresa Bianchi Geom. Dante di Como è guidata dal 1996 da Luisa Spreafico e dalle 3 figlie. Investimento continuo nella formazione delle persone

COMO
GUIDO LOMBARDI

Il lungolago di Bellagio e quello di Lezzeno, la corte della Reggia di Monza, Villa Brivio a Nova Milanese: sono solo alcuni dei più recenti ed importanti lavori di costruzione o restauro realizzati dalla Bianchi Geom. Dante di Como e Dizzasco.

L'impresa, guidata da quattro donne, Luisa Spreafico vedova Bianchi con le figlie Gloria, Elena ed Elisa, ha una storia antica.

L'origine aziendale risale infatti alla fine dell'Ottocento, quando Domenico Bianchi iniziò l'attività di costruttore in Tremezzina. La vicenda imprenditoriale è proseguita poi con uno dei tredici figli di Domenico, ossia Francesco e poi con il figlio di quest'ultimo, Dante, che ha continuato la strada tracciata dal nonno e dal padre con l'azienda omonima, a partire dal 1967. Dal 1996, con la scomparsa di Dante, la società è condotta dalla signora Luisa e dalle figlie.

Le esperienze

«Oggi l'impresa - spiega Gloria Bianchi - è attiva nell'edilizia civile, industriale ed infrastrutturale ed annovera numerose esperienze anche nel settore del restauro e del risanamento conservativo di beni monumentali. Lavoriamo principalmente nel settore pubblico - prosegue - e siamo dinamici, con numerosi cantieri anche oltre i confini della provincia di Como».

Negli ultimi anni, la Bianchi Dante ha sviluppato particolare attenzione nei confronti dell'edilizia scolastica e sportiva, realizzando, tra l'altro, una nuova scuola primaria a Faloppio, un allevamento equino a Cambiagio (Monza e Brianza) e la pa-

lestra dell'Istituto comprensivo di Molteno (Lecco). Tra le opere in corso di realizzazione ci sono anche la nuova palestra di San Siro ed il restauro dell'oratorio di San Giovanni Bosco a Maccio di Villa Guardia. Sul fronte del recupero di spazi ed edifici storici, l'azienda sta lavorando alle mura perimetrali del parco della Reggia di Monza.

Per quanto riguarda invece le opere stradali, la Bianchi si occupa di costruzione di nuove strade, ponti, viadotti e sottopassi, realizzazione di piste ciclabili e percorsi naturalistici, bonifiche e recuperi ambientali, parcheggi a raso, interrati e multipiano.

«In tutti questi anni - afferma ancora Gloria - abbiamo mantenuto alta l'attenzione per la qualità realizzativa e la buona gestione aziendale. Siamo stati - prosegue - tra le prime aziende della provincia di Como ad essere certificate per la qualità, nell'anno 2000, ed abbiamo recentemente ottenuto un'importante certificazione in materia ambientale e di sicurezza».

L'imprenditrice spiega come la Bianchi Dante sia un'impresa particolarmente snella, in grado di lavorare su più cantieri, anche con quaranta persone contemporaneamente. «Crediamo che la qualità del nostro operato aziendale - dice ancora Gloria Bianchi - sia direttamente legata al capitale umano: ecco perché l'investimento costante nella crescita delle persone si traduce in formazione, aggiornamento, percorsi di professionalizzazione, possibilità di dare espressione al proprio ingegno».

Inoltre, l'imprenditrice sottolinea l'importanza della strumentazione meccanica a disposizione dell'impresa. «Abbiamo

una dotazione di proprietà ampia ed aggiornata - spiega - mantenuta in efficienza attraverso un attento programma di manutenzione».

Le sfide

Oltre che caso evidente di imprenditoria femminile, la Bianchi Dante è un'azienda tipicamente familiare. «E proprio nella dinamica familiare - aggiunge Gloria Bianchi - abbiamo trovato la forza di far fronte, negli anni, alle differenti sfide che abbiamo affrontato a livello professionale ma anche personale, con flessibilità e spirito mutualistico: in questa unione si trova la ragione della continuità della nostra azienda».

Le quattro donne stanno per iniziare in venticinquesimo anno di conduzione aziendale, dopo la morte del padre. «Stiamo cercando - afferma l'imprenditrice - di portare il suo nome anche un po' più in là di dove lui è arrivato solo perché il destino non gli ha dato abbastanza tempo».

In questo lungo periodo di attività, il mondo del lavoro in generale e quello dell'edilizia in particolare sono cambiati «e anche noi siamo cambiate - prosegue Gloria - trovando però, di volta in volta, un equilibrio sempre nuovo basato sull'impegno, l'onestà, la professionalità, e anche una certa caparbia». Ci mettiamo molta passione - conclude l'imprenditrice - perché è un lavoro che amiamo e ci piace ancora oggi, al di là delle numerose complicazioni e difficoltà: consideriamo la menzione speciale ricevuta mercoledì scorso, nell'ambito della Festa delle Imprese organizzata dal vostro quotidiano, un augurio di altrettanti anni di attività e di soddisfazioni».



Tra le opere recenti il restauro di Villa Brivio a Nova Milanese



Le passeggiate a lago a Bellagio e Lezzeno



Premiazione alla Festa delle Imprese: la presidente Luisa Spreafico con le figlie Roberta, Gloria ed Elisa

Impresa e impegno associativo Gloria Bianchi: «Sempre di più»

«Anche se all'apparenza il nostro è un settore tipicamente maschile, sono in realtà presenti numerose imprese familiari e, di conseguenza, le donne hanno comunque un ruolo rilevante». Lo sottolinea Gloria Bianchi, imprenditrice che guida l'azienda Bianchi Dante insieme alla madre Luisa Spreafico ed alle sorelle Elena, ingegnere, ed Elisa. «Socia dell'azienda è anche nostra sorella Roberta - aggiunge - ma non lavora direttamente nell'impresa».

Quattro donne quindi guidano questa società edile, tra progetti e cantieri. «Anche a livello associativo - continua Gloria - la presenza femminile è in aumento, come dimostra il fatto che sia una donna la presidente dei giovani Ance di Como, Alessandra Bianchi, ed anche la presidente dei giovani a livello nazionale, Regina De Albertis. Io stessa - sottolinea - sono stata per molti anni vicepresidente dei costruttori comaschi e tuttora sono nel consiglio: inoltre,

rappresento il mondo edile nel consiglio della Camera di commercio e sono stata membro della precedente giunta camerale».

Bianchi evidenzia come «il settore edile è troppo spesso poco considerato, anche perché non alza mai i toni e quindi appare poco a livello mediatico: eppure è fondamentale e, come nel nostro caso, la storia di numerose imprese di costruzioni si intreccia con quella delle famiglie che le guidano». **G. Lom.**

Colombo, Nessi&Majocchi e Guffanti Tre aziende lariane nelle top 50

Il rapporto

Presentato a Milano lo studio relativo alle prime 50 imprese attive nell'edilizia privata

È stata presentato a Milano il report realizzato dalla società Guamari in collaborazione con Ance Lombardia, relativo alle prime 50 imprese italiane attive nel mercato dell'edilizia privata.

Quest'ultima rappresenta circa i tre quarti del mercato totale delle costruzioni, con un fatturato stimato di oltre 100 miliardi di euro l'anno, tra nuovo e interventi di recupero.

Nel 2018 le 50 imprese prese in esame hanno fatturato nella sola edilizia privata, 3,2 miliardi di euro, un dato in crescita del 17,3 per cento rispetto all'anno precedente.

Tre le aziende lariane pre-

senti nell'elenco. Al quarto posto c'è Colombo Costruzioni di Lecco, la prima impresa specializzata (quasi) esclusivamente in edilizia privata (nel 2018 rappresenta il 97 per cento del giro d'affari totale. «Si ricorda - dice il report - che si cimentò nell'edilizia pubblica soprattutto realizzando, dal 1995 al 2002, il prestigioso Auditorium Parco della Musica a Roma (con Impregilo)». L'impresa familiare

di Lecco, fondata nel lontano 1905, lavora al 100 per cento per conto terzi e per la prima volta nel 2018 presenta una quota di fatturato all'estero, pur trattandosi di San Marino, che potrebbe segnare l'inizio di un nuovo trend. Il settore di riferimento è quello terziario/direzionale, che pesa per il 61 per cento sulla cifra d'affari 2018, con un occhio di riguardo verso edifici dall'alto contenuto tecnologico quali i

grattacieli: sono infatti firmate da Colombo Costruzioni alcune delle torri più iconiche costruite a Milano negli ultimi anni (sia a CityLife che a Porta Nuova) tra cui la Torre Allianz, l'Unicredit Tower e il Bosco Verticale.

In diciottesima posizione c'è la Nessi&Majocchi di Como, nata nel 1926 e sempre rimasta a controllo e gestione familiare, oggi attiva al 100 per cento nell'edilizia privata per conto terzi dopo un passaggio in cui realizzava opere pubbliche anche impegnative. Nell'ultimo esercizio, per la prima volta esce dai confini nazionali e dichiara 3,5 per cento del fatturato all'estero grazie a una commessa in un

Paese ad alta concorrenzialità come la Danimarca per la realizzazione della nuova sede di una società farmaceutica.

In posizione 43 l'impresa Guffanti, fondata a Guanzate nel 1972 e guidata dall'attuale presidente di Ance Lombardia Luca Guffanti, in classifica «si segnala per la maggiore quota di lavori in proprio tra tutte le concorrenti (95 per cento) grazie anche a un significativo parco di terreni edificabili accumulato negli anni più favorevoli del mercato immobiliare». L'attività in edilizia privata si divide equamente tra residenziale e terziario/direzionale, con commesse che riguardano esclusivamente nuove realizzazioni.

Lago e Valli

«La variante si farà nei tempi previsti Nonostante i costi»

Tremezzina. Guerra: «Basta parole, adesso solo fatti»
Fermi: «Prioritario pubblicare la gara d'appalto»
Bongiasca: «Opera strategica». Greppi: «Avanti tutta»

«**MARCO PALUMBO**

La variante della Tremezzina si farà e si farà nei tempi previsti, anche a fronte di 100 milioni di euro (al momento) in più di costi legati alla realizzazione dell'infrastruttura destinata a collegare Colonno con Griante, bypassando le quattro strettoie oggi epicentro del caos viabilistico lungo la Regina.

«Fase delicata»

Il sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, fa notare che «questa è una fase delicata nella quale più che parlare occorre fare e ci sono le condizioni per fare».

Il primo cittadino che in questi anni anche da parlamentare ha seguito passo dopo passo l'iter della variante spiega che «siamo a pochi giorni dal raggiungimento dell'obiettivo rappresentato dalla pubblicazione del bando di gara. Stiamo lavorando costantemente e quotidianamente con Anas, Governo, Regione Lombardia, parlamentari di maggioranza e opposizione del territorio per centrare l'obiettivo». Il 31 dicembre la data ultima.

Mercoledì il progetto definitivo per appalto integrato transiterà dal Cda dell'Anas, ultimo step di un iter pachidermico che si concluderà con la già ci-

tata pubblicazione del bando di gara, a questo punto, da 480 milioni di euro.

«Siamo a un passo dall'obiettivo finale. Da tempo abbiamo imboccato l'ultimo miglio. Impegno e attenzione non sono mai mancati in tutti questi anni. L'aumento dei costi è inevitabile, viste gli aggiustamenti in corsa dovuti alle prescrizioni della Soprintendenza e del Provveditorato alle Opere pubbliche, ma l'obiettivo finale non cambia - le parole del presidente del Consiglio regionale, **Alessandro Fermi** -. Qualche economia sicuramente ci sarà dopo l'aggiudicazione della gara. Oggi la priorità è chiudere entro fine anno l'iter, pubblicando la gara d'appalto. La variante è opera strategica anche per le Olimpiadi 2026. Entrando nel novero delle infrastrutture olimpiche, si avranno procedure più snelle e di conseguenza tempi più celeri per la realizzazione dell'infrastruttura». Anche il presidente del-

■ «Cento milioni in più sono tanti Ma siamo di fronte a un'emergenza viabilistica»

Amministrazione provinciale, **Fiorenzo Bongiasca**, che ben conosce progetto e iter della variante della Tremezzina, spiega che «l'obiettivo resta il medesimo e che le due priorità sono il passaggio in Consiglio di amministrazione Anas e la pubblicazione del bando di gara».

«Siamo a un passo dalla meta - sottolinea Bongiasca -. Ci sono 6 anni di cantiere davanti e 100 milioni di euro spalmati su sei anni cambiano la prospettiva legata a questo aumento di costi. La variante della Tremezzina è un'opera strategica per il territorio. Concordo sul fatto che da qui a fine mese conterranno più i fatti delle parole».

Basta traffico

Il sindaco di Sala Comacina, **Roberto Greppi**, spiega che «di fronte a un'emergenza viabilistica come quella in atto sulla Regina, ribadita - al pari del sindaco di Colonno - al prefetto anche durante l'ultima riunione, la realizzazione della variante della Tremezzina non ammette "se" e "ma". La variante va fatta. Cento milioni di euro in più sono tanti, ma il fatto che la variante è destinata a diventare opera "olimpica" rende il quadro della situazione meno nebuloso. La Regina non può più sopportare determinati volumi di traffico».



La variante è necessaria per mettere fine alle code in Tremezzina



Mauro Guerra



Fiorenzo Bongiasca



Alessandro Fermi



Roberto Greppi

La scheda

Finanziamenti Le richieste in vista dei Giochi

Alla fine, come sempre accade, sarà la politica a decidere chi salirà sul podio e chi no alla voce "infrastrutture strategiche per le Olimpiadi invernali 2026".

La partita è delicata. Lo dimostrano le proposte di inserire questa o quella infrastruttura che arrivano da ogni dove, anche da territori non propriamente al centro dell'asse Milano (Valtellina)-Cortina.

A Roma sono già iniziate le grandi manovre per garantire le risorse in vista della kermesse olimpica. La Lega, ad esempio, ha depositato un emendamento in cui si chiede uno stanziamento di 42 milioni di euro per il 2020 e di 493 milioni di euro su ciascuna delle annualità dal 2021 al 2026. Fondi destinati a Lombardia e Veneto. Emendamento in cui si parla di fondi strategici "in un'ottica di miglioramento della capacità e della fruibilità delle dotazioni infrastrutturali attuali e da realizzarsi, per le infrastrutture, comprese quelle per l'accessibilità".

Anche il Trentino - escluso dall'emendamento - ha bussato a Roma, chiedendo le rassicurazioni del caso direttamente al ministro Francesco Boccia (Pd). La variante della Tremezzina figura in pianta stabile tra le opere strategiche in vista delle Olimpiadi 2026. Ma certo dai vari territori proposte e aspettative non mancano. Nell'elenco delle opere "sotto i riflettori" - sbirciando nei territori a noi più vicini - figurano dalla messa in sicurezza della statale 36 al miglioramento dei collegamenti ferroviari tra Milano e la Valtellina.

Anche altre province lombarde (a cominciare da Bergamo) hanno già pronto l'elenco delle priorità. M.PAL.

L'INTERVISTA FRANCESCO BILANCIA. Il responsabile dell'Area fiscale di Confartigianato analizza l'impatto degli Indici sintetici di affidabilità

«MACCHÉ FISCO AMICO PER LE PICCOLE IMPRESE GLI ISA SONO UN GUAIO»

MARILENA LUALDI

Doveva essere l'addio al padre padrone, che puntava subito il dito sospettoso per un anno andato male dai bilanci. Ma il fratello maggiore non si è rivelato molto più conciliante. E soprattutto chiaro, che è l'aggettivo in cui speravano di più gli artigiani, quelli in perenne attesa di capire quanto e come devono pagare con un po' di anticipo ogni anno. Così la vicenda degli Indicatori sintetici di affidabilità - gli Isa che hanno preso il posto dei vecchi studi di settore, tanto sofferti dalle piccole imprese - è arrivata a una tappa davvero delicata. L'anno si conclude nell'incertezza e pochi giorni fa Confartigianato l'ha contestato nella commissione degli esperti a Roma. Che cosa sta succedendo? Ce lo spiega Francesco Bilancia, responsabile dell'area fiscale a Confartigianato Como.

Gli "Isa" sembravano davvero promettenti, concilianti con le aziende virtuose, rispetto agli studi di settore. Che cosa è accaduto? In realtà il concetto a cui erano

legati gli studi di settore è stato stravolto completamente. La loro logica era un accertamento dei ricavi a posteriore dell'impresa. Oggi con gli Isa ci si dovrebbe aspettare una segnalazione di preallerta su punteggi da zero a dieci. Una sorta di pagella fiscale. E questa votazione dà l'affidabilità fiscale del contribuente, che per l'amministrazione è ritenuta equa in termini di ricavi dichiarati.

Cambia anche il parametro temporale di riferimento rispetto al precedente strumento, no?

Sì, gli Isa prendono in esame otto anni di vita dell'azienda. Si ha quindi un coefficiente individuale, un numero che dà un'idea della redditività dell'azienda. Più tende a salire, più gli Isa diventano efficienti.

Fin qui si vede ancora il fratello maggiore, rispetto al padre padrone che fece tanto arrabbiare con gli studi di settore. Che cosa è successo?

Viste le grandi differenze, è evidente che questo strumento andasse testato. Cosa che è mancata. Diciamo che la vedo più come due fratelli... stessa madre, atteggiamenti diversi. In realtà, ci



Francesco Bilancia

sono stati disservizi dall'amministrazione finanziaria, ritardi nelle emissioni delle circolari esplicative, numerosi ed eccessivi aggiornamenti del software...

Peggio della fatturazione elettronica che tanto grattacapi aveva fatto presagire quest'anno?

Ma sa che tutto sommato la fatturazione elettronica è andata

via ancora bene rispetto agli Isa? Ecco, e poi è mancata una maggiore interazione con le associazioni di categoria e gli ordini professionali.

Ci spiega la questione del coefficiente individuale, come funziona cioè?

A coefficienti negativi corrispondono attività fiscali poco efficienti. Quelli positivi denotano attività con buone marginali-

tà ma il problema è che più si alza il coefficiente più il fisco diventa pretenzioso.

Invece di premiare, chiede di più?

Diciamo che se oggi ho il coefficiente buono, da me ti aspetti sempre più. Così come abbiamo visto aziende sempre congrue con gli studi trovarsi due, tre nella pagella fiscale Isa. Persone con risultati negativi prima, adesso si trovano con 8-9.

Cambiamenti difficili da spiegare. Ecco perché da più parti, vedi i commercialisti, si è chiesta una moratoria? Per tarare lo strumento?

Noi addirittura chiediamo di sospendere. I regimi premiali comportano delle novità come la riduzione di un anno di accertamenti.

Mi sono comportato bene, dunque non sono controllato per un anno? Sì, ma chiediamo di valutare attentamente questa cosa. In realtà chi prende da sei in giù rischia.

Di diventare un sorvegliato speciale?

Esattamente.

E le precompilate con gli errori, di cui si è tanto parlato la scorsa estate?

Ce n'era qualcuno, dipende anche dal contribuente. Il vero problema è che quei dati non erano neanche facilmente identificabili, perché il fisco li ha un po' rettificati. Bisognava andare in agenzia e farseli modificare. È successo nel comparto edile, i file scaricati della precompilata non andavano bene e bisognava ricaricarli.

Che speranza si ha per le aziende, a questo punto? Verso una maggiore chiarezza e minori rischi?

Che la commissione prenda atto delle problematiche. Nella riunione del 5 dicembre, già si era proposta la rivisitazione di 89

studi in evoluzione nel 2019 sul 175. Quindici riguardavano la manifattura, 25 i servizi, 31 il commercio, 18 i professionisti.

Voi avete deciso di non dare il parere. Che cosa significa?

Meglio dire, in questa sede il parere di Confartigianato è stato negativo nel poter dare a questi 89 Isa la loro evoluzione nel corso del 2019: non rappresentano le realtà economiche, quindi il nostro parere è negativo. Ci sono 89 falle macroscopiche. Nel coefficiente individuale dovrebbero esserci dei correttivi, per evitare che il fisco sia pretenzioso verso le aziende con buona marginalità.

La scheda

Associazioni di categoria compatte

Nessun parere è un parere chiaro.

La riunione della Commissione degli Esperti per gli Isa, ha visto i rappresentanti di Confartigianato prendere questa decisione (cioè non esprimerlo in questa sede) con le altre associazioni di Rete Imprese Italia e Cndcec: ponendo tutti i dubbi sulla capacità degli Isa in evoluzione nel 2019 di rappresentare in modo idoneo la realtà economica di riferimento. E ha rincarato la dose consegnando un documento con tutte le sollecitazioni a intervenire. Né le associazioni di categoria sono state le uniche a esporre le loro perplessità. Sia il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli sia quello di Cna del Lario e della Brianza Enrico Benati, come pure quello di Confcommercio Como Giovanni Ciceri, avevano puntato il dito contro tanta confusione.

Bonus verde, ufficiale la proroga «Aiuta le imprese e l'ambiente»

L'iniziativa

Il presidente di Coldiretti Fortunato Trezzi «Fondamentale sostegno al florovivismo»

«La proroga del bonus verde risponde alle ripetute sollecitazioni per favorire con le detrazioni fiscali la diffusione di parchi, giardini e terrazzi in città capaci di cat-

turare le polveri e di ridurre il livello di inquinamento». Parole di Coldiretti Como-Lecco che esprime soddisfazione per la conferma della misura nella legge di bilancio.

«Una misura che inoltre aiuta il florovivismo - sottolinea il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - un settore di punta del made in Lario: è quindi importante rifinanziare un intervento in-

novativo che aiuta a far crescere il verde privato con un impatto positivo anche sull'ecosistema e sul contrasto dei cambiamenti del clima, oltre che sulle imprese florovivaistiche territoriali».

Senza proroga - evidenzia l'associazione - sarebbe scaduto infatti a fine anno il bonus che prevede attualmente una detrazione ai fini Irpef nella misura del 36% delle

spese sostenute per la sistemazione a verde di aree scoperte private e condominiali di edifici esistenti, di unità immobiliari, pertinenze o recinzioni (giardini, terrazze), per la realizzazione di impianti di irrigazione, pozzi, coperture a verde e giardini pensili. Non si può continuare a rincorrere le emergenze, ma bisogna intervenire in modo strutturale favorendo nelle città la diffusione del verde pubblico e privato considerato che una pianta adulta è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili e un ettaro di piante è in grado di catturare 20mila kg di anidride carbonica (CO2) all'anno.

«Un sostegno alle imprese del comparto florovivaistico comprensoriale importantissimo. La provincia di Como - dettaglia Trezzi - è terza in Lombardia per numero delle imprese che operano nei settori della floricoltura, cura del paesaggio e manutenzione del verde: oltre 970 su un totale regionale di 7 mila, con un incremento del 16,8%, in linea con il 17% che si è registrato in regione negli ultimi 5 anni. Molto positivi anche i dati di Lecco: qui è il dato di crescita a marcare un record assoluto, +26,7%, il più alto della Lombardia nel quinquennio, che porta le imprese a quota 460 in provincia».

L'INCONTRO

Mercati esteri Come orientarsi

«Come approcciarsi ai mercati internazionali? È il titolo dell'incontro in programma martedì 17 dicembre alle 9.15 nella sede della Camera di commercio a Lecco in via Tonale 28/30. L'incontro, promosso da Lariodesk Informazioni, tratterà i principali aspetti dell'internazionalizzazione tra cui la fase preliminare di studio dei mercati esteri, la raccolta delle informazioni economiche, la formulazione di un piano di marketing, l'individuazione del mercato obiettivo. Alla fase d'aula seguirà, su appuntamento, per le aziende interessate, l'avvio del proprio "export check-up".

SERVIZI

Camera commercio Orario natalizio

In occasione della vigilia di Natale e dell'ultimo dell'anno, l'apertura al pubblico degli sportelli di tutte le sedi della Camera di commercio si concluderà alle 11. Nel periodo dal 24 dicembre al 7 gennaio è sospeso il "Mercoledì del cittadino" e l'apertura con orario prolungato degli sportelli riprenderà l'8 gennaio 2020.

Serata natalizia di CdO Como Aiuto al Banco di Solidarietà

L'iniziativa

Il ricavato della serata donato all'associazione che assiste le famiglie in difficoltà

Come ogni anno serata natalizia della CdO all'insegna della solidarietà. Il presidente Marco Mazzone e il direttore Marco Molinari hanno accolto imprenditori e

amici dell'associazione al ristorante Enoha Experience di via Mentana. Il ricavato della serata sarà donato al Banco di Solidarietà di Como, un'associazione di ispirazione cristiana che propone gesti di solidarietà semplici e concreti a supporto delle famiglie in difficoltà. Attraverso il semplice gesto di consegna del "pacco viveri" il volontario del Banco di Solidarietà si po-

ne in ascolto delle tante e diverse problematiche della famiglia assistita e cercare di instaurare un rapporto di sostegno amicale. L'attuale situazione di povertà rimanda infatti non più solo a difficoltà economiche, ma anche a difficoltà nelle relazioni interpersonali, nel confronto con l'ambiente sociale e nella percezione che ognuno ha di sé.



Pino Sorbini, Sonia Bianchi (presidente del Banco di Solidarietà), Marco Molinari, Elisa Gradogna (Enoha) e Marco Mazzone

Erba

L'edilizia arranca e il Comune "soffre" Solo 460mila euro

Erba. Gli incassi per permessi a costruire ed oneri avrebbero dovuto sfiorare il milione di euro: un tonfo. Appena sette anni fa erano stati versati 2,4 milioni

ERBA

LUCA MENEGHEL

A Erba l'edilizia resta bloccata, ma in fondo al tunnel si vede una luce fatta di incentivi e sgravi fiscali.

A pochi giorni dalla fine dell'anno, i numeri parlano chiaro: gli incassi dai permessi di costruire e dalle monetizzazioni restano lontani dalle previsioni iniziali e il 2020 non promette certo fuochi d'artificio. L'amministrazione scommette però sulle riqualificazioni: «Un'annua legge regionale - spiega **Marilena Sgroi**, assessore all'assetto e gestione del territorio - offre opportunità significative per le aree centrali dismesse».

I numeri

Partiamo dalle note dolenti. I dati relativi ai proventi dai permessi di costruire e dalle monetizzazioni, indicatori essenziali per testare la vivacità del comparto edilizio, sono stati resi noti dall'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** e sono aggiornati al 30 novembre: nel 2019 l'amministrazione contava di

■ L'assessore Sgroi ottimista sul futuro «Confidiamo nei lavori nelle aree dismesse»

incassare 980mila euro, ma il guadagno per ora è fermo a 460mila euro. Meno della metà.

Se scorriamo la colonna storica degli incassi, scopriamo che nel 2012 - annata record - i guadagni si assestarono a 2,4 milioni di euro: negli anni successivi il calo è stato costante, con un milione di euro nel 2015 fino ad arrivare ai 460mila euro del 2019.

Il fatto poi che nei bilanci preventivi vengano stimate somme superiori alle entrate effettive significa che nel casetto ci sono molti progetti pronti a partire, ma gli operatori continuano a rimandare in attesa di tempi migliori.

Certo nel 2020 non arriveranno grosse sorprese. Anzi: per il prossimo anno l'amministrazione stima incassi dai permessi di costruire e dalle monetizzazioni pari a 780mila euro, la previsione più bassa di sempre (è probabile che anche nel 2020 gli incassi effettivi si fermino al 50 per cento del preventivato).

Eppure per l'assessore Sgroi dietro l'angolo ci sono prospettive molto interessanti. «Regione Lombardia - spiega - ha approvato alla fine di novembre una legge innovativa sulla rigenerazione urbana e per il recupero del patrimonio edilizio esisten-

te. Sono previsti sgravi importanti per la ristrutturazione degli edifici e per la riqualificazione di interi comparti».

La legge regionale numero 18 del 26 novembre 2019 prevede sconti fino al 60 per cento sugli oneri di urbanizzazione e la possibilità di incrementare fino al 20 per cento le volumetrie degli edifici, a fronte di un miglioramento delle condizioni energetiche e di sicurezza delle strutture fatiscenti. La stessa legge prevede un aumento dei costi per chi deciderà di costruire nuovi edifici su terreni liberi.

Il domani

Calata nella realtà erbese, osserva Sgroi, «si tratta di un'occasione importantissima per le aree centrali dismesse e il patrimonio edilizio da recuperare. Anche perché le amministrazioni potranno delibere ulteriori sgravi rispetto a quelli già previsti».

Anche se non porterà grosse entrate sul fronte edilizio, il 2020 potrebbe essere un anno cruciale per il futuro delle industrie dismesse del centro città e per i tanti edifici disabitati che riempiono le frazioni: ristrutturare e riqualificare non è mai stato così conveniente, almeno sul fronte fiscale.



Marilena Sgroi
assessore territorio



L'ex Spreafico di via Leopardi, una delle aree dismesse di Erba ARCHIVIO

Spazi del commercio negli anni Trenta

Dal 19 dicembre disegni e documenti in mostra all'Archivio Cattaneo

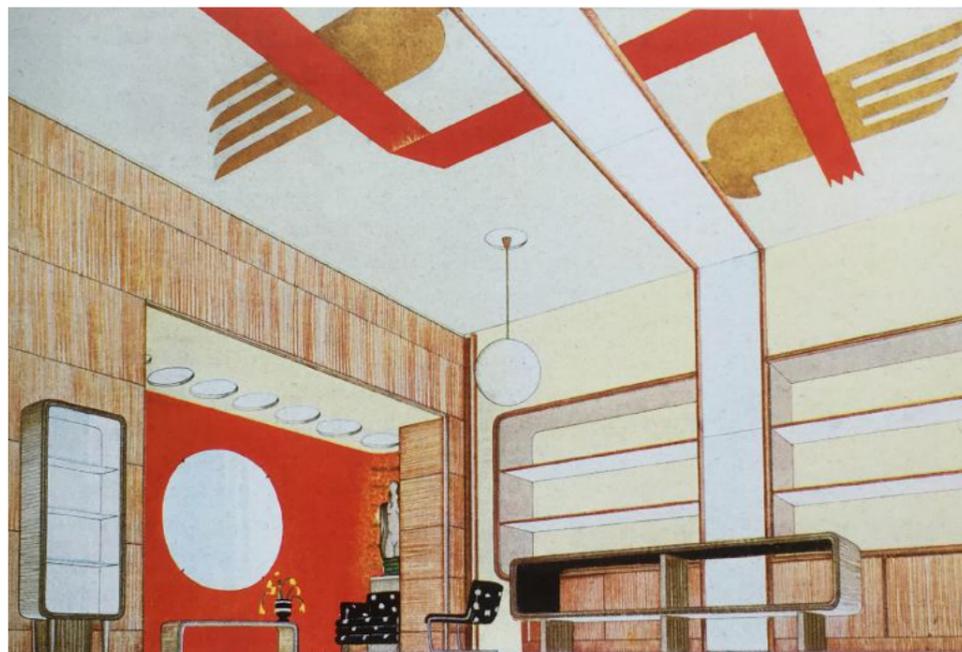
Da sapere

La mostra *Idee per vendere. Spazi del commercio tra architettura e arte negli anni Trenta* rimarrà aperta dal 19 dicembre a Casa Cattaneo in via Regina 41a (inaugurazione alle 18) con i seguenti orari: sabato e domenica dalle 16 alle 19.30

Conosciamo con buona approssimazione, anche se non li sappiamo comunicare e tutelare con attenzione costante, i tesori del Razionalismo, progettati e costruiti, e le produzioni artistiche dell'Astrattismo che con le vicende di quell'architettura visse fecondi intrecci.

Minore conoscenza, riservata all'ambito specialistico, si ha dell'attività creativa finalizzata alla promozione pubblicitaria e commerciale, terreno parimenti fertile di ricerca. Una lacuna che sarà presto autorevolmente colmata con un libro e una mostra destinati a rimanere. Un ambito che sarà presto illuminato a cura dell'Archivio Cattaneo di Cernobbio, nato per promuovere la conoscenza dell'opera dell'architetto Cesare Cattaneo.

Ospiterà infatti da giovedì 19 dicembre la mostra *Idee per vendere. Spazi del commercio tra architettura e arte negli anni Trenta* presso la sala espositiva di via Regina 41/A a Cernobbio. Con l'obiettivo di mettere a fuoco i rapporti tra architettura e arte negli anni Trenta, il catalogo e la mostra a cura di Chiara Baglione si propongono di documentare il rinnovamento dell'estetica del negozio, che coinvolse progettisti di talento, ma anche artisti e pubblicitari, rappresentando un'occasione per sperimentare soluzioni spaziali e di arredo innovative: dal famoso bar Craja a Milano di Baldessari, Figini e Pollini, ai negozi di penne stilografiche Parker, progettati da Edoardo Persico in collaborazione con Marcello Nizzoli, agli interventi di Pietro Lingeri, alle



A sinistra: Ubaldo Castagnoli e Guido Frette, progetto per il negozio della casa di mode Spagnolini a Milano, 1934. Sotto: Edoardo Persico, negozio Parker a Milano

Chi è

● L'Associazione Archivio Cattaneo ha sede a Cernobbio

● Si è costituita ufficialmente nel 2000 promuovendo e organizzando iniziative culturali in particolare riguardanti l'architettura moderna e contemporanea

● A partire dal 2001, l'associazione ha promosso numerose mostre di architetti italiani e internazionali oltre a promuovere la conoscenza dell'architetto razionalista Cesare Cattaneo

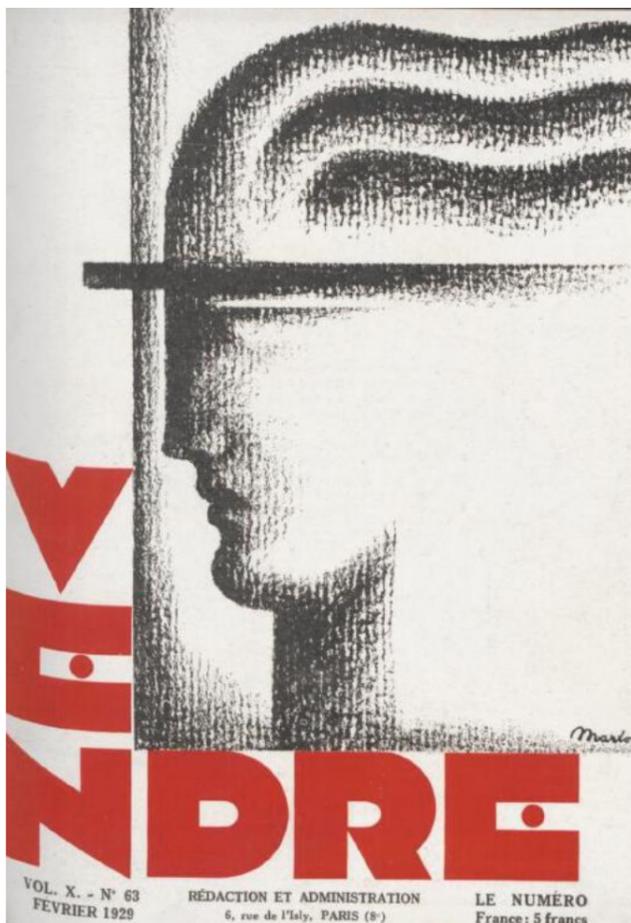


opere di Gio Ponti (che sarà al centro di una mostra da giovedì prossimo nel Ridotto del Sociale a cura di Molteni&C e dell'Ance di Como), del gruppo Bbpr, di Franco Albini, di Pietro Bottoni, di Giuseppe Terragni, di Guglielmo Ulrich, di Asnago e Vender.

La mostra cernobbiese permetterà di approfondire questi temi attraverso esempi celeberrimi ed episodi meno noti. Attraverso la presentazione di casi significativi - illustrati con riproduzioni di disegni, fotografie, libri e riviste d'epoca - la mostra e il catalogo che l'accompagna intendono proporre una panoramica di perfette «macchine da vendere».

Un sistema che vive del rapporto tra artista e committente e si esprime attraverso diverse discipline (architettura, arte, grafica, design, comunicazione visiva, pubblicità).

La mostra nasce da una lunga ricerca su fonti a stampa dell'epoca, in particolare riviste di architettura come "Casabella" e "Domus", "Rassegna di architettura", "Architettura", "Edilizia Moderna", e le riviste come "Per vendere", pubblicata a Torino nel 1931 e dedicata a «tutti i problemi della vendita e dell'organizzazione commerciale», o "L'ufficio moderno", stampata a Milano dal 1926.



Sopra, la copertina di "Vendre", febbraio 1929. A sinistra, Mario Asnago e Claudio Vender, vetrina del negozio "La città di Como" a Milano, 1932

Al Sociale di Como un omaggio a Gio Ponti

Il genio dell'architettura del '900 celebrato sino all'Epifania in una mostra

COMO

di **Roberto Canali**

È dedicata a uno dei protagonisti dell'architettura del '900, Gio Ponti, la mostra in programma da venerdì al 6 gennaio nei ridotti del Teatro Sociale di Como, grazie all'iniziativa della Società Palchettisti, Ance Como, Molteni&C, Arredamenti Peverelli e il contributo di Banca Mediolanum. Realizzata in occasione della riedizione di alcuni arredi di Gio Ponti, a cura dell'Ordine degli architetti di Milano l'esposizione "Vivere alla Ponti" rende omaggio al grande maestro del '900, al suo design do-

mestico, alla cura per il dettaglio e a una visione della modernità ancora attuale. La mostra è un racconto insieme intimo e professionale, dentro le case milanesi della famiglia Ponti ma anche nello Studio Ponti, tra i tecnografi, i redattori di Domus e gli amici come Bruno Munari, fino ai primi progetti per l'ambiente di lavoro, tra le scrivanie di Palazzo Montecatini a Milano e nei più noti uffici Pirelli. Tutti luoghi pensati per chi li abita, per la felicità dei figli, per il comfort degli impiegati, per l'efficienza del lavoro.

«**L'architettura** è un'interpretazione della vita», scriveva Gio Ponti, progettando luoghi in cui architettura, interni e arredi si integrano armoniosamente. Al grande maestro del '900 è stato

dedicato anche il documentario "Amare Gio Ponti", presentato in anteprima al Milano Design Film Festival 2015, che sarà proiettato in occasione della mostra. Il film è curato da Francesca Molteni e prodotto da Muse. La mostra sarà, infine, occasione per presentare la ristampa del volume originale "Gio Ponti. Lettere ai Parisi" curata da Ance Como e dalla Società Palchettisti del Teatro Sociale di Como con l'architetto Paolo Donà.

Alcuni degli organizzatori della mostra su Gio Ponti che sarà allestita nei ridotti del Sociale sino al 6 gennaio



Peso:32%

Focus Casa

Il mercato del mattone



Casa, il mercato torna a crescere

Balzo delle vendite

Immobiliare. In nove mesi l'Agenzia delle Entrate segnala un'impennata delle transazioni (+5,7%). Crescono anche i mutui erogati, con frenata a Como

SIMONE CASIRAGHI

Il mercato della casa conferma la sua corsa, altalenante. Ma che resta pur sempre una corsa: i dati dell'Agenzia delle Entrate sui primi nove mesi 2019 confermano il trend di crescita delle transazioni, in aumento del 5,7% (a 435.243 compravendite).

I segnali di questa ripartenza consolidata arrivano da una serie di rilevazioni e studi, l'ultimo dei quali è il nuovo Rapporto Cresme sull'andamento del mercato immobiliare. Presentato la settimana scorsa, la fotografia che più ricorre nel rapporto, fa senza dubbio riferimento a un mercato "in corsa veloce" tesa fra un significativo ritorno degli investimenti nel mattone e una forte ripresa delle compravendite destinate soprattutto alla prima abitazione: chi per acquistarla per la prima volta, chi per cambiarla puntando ad una soluzione migliore. In tutti questi casi a favorire queste dinamiche resta un mercato fatto di numerose occasioni (l'offerta è decisamente ampia) e di importanti opportunità in termini di prezzo (un trend che ancora fati-

ca a ripartire, anche se in qualche città - in particolare le più dinamiche sotto il profilo della riqualificazione urbanistica - le quotazioni hanno ripreso a risalire).

Investimenti e compravendite, quindi, stanno animando il mercato degli immobili. E da ultimo, un terzo protagonista alimenta il fenomeno: dopo la robusta crescita a ottobre, l'ultimo Barometro Crif segnala che anche a novembre le richieste di nuovi mutui e di surroghe di vecchi contratti da parte delle famiglie hanno fatto segnare un forte incremento, arrivato a un +21% rispetto allo stesso mese del 2018.

Chiesto importi più alti

A sostegno di quest'ultimo dato, sull'andamento delle richieste di mutui e surroghe, dal rapporto emerge anche una crescita dell'importo medio richiesto di finanziamento, che si è attestato a 132.583 euro (+2,3% rispetto allo stesso mese del 2018). Relativamente al singolo mese di novembre, si tratta dell'importo più elevato degli ultimi 8 anni. Fa eccezione la Lombardia, primo mer-

cato dei mutui, in Italia con importi inferiori: nel secondo trimestre 2019 in Lombardia si è registrato un importo medio di mutuo pari a 122.000 euro, in aumento comunque ma inferiore al dato nazionale rispetto a quanto rilevato durante lo stesso trimestre dell'anno precedente, quando il ticket medio ammontava a 118.700 euro. Mediamente colui che sottoscrive un mutuo nella regione viene finanziato circa il 10% in più rispetto al mutuatario

+5,7%
CRESITA E COMPRAVENDITE
Nei primi 9 mesi
sono state
vendute oltre
435.200 case

medio italiano. Il costo del denaro estremamente contenuto e il crollo degli indici Irs sta comunque contribuendo a rendere «estremamente appetibile l'accensione di nuovi mutui per sostenere l'acquisto di abitazioni ma, soprattutto, sta nuovamente stimolando la rottamazione dei vecchi contratti di finanziamento ancorati a tassi più elevati» ha spiegato Simone Capecchi, executive director di Crif. Parallelamente si iniziano a vedere i «primi segnali - sottolinea Capecchi - di ripresa sul mercato immobiliare, con i prezzi medi hanno smesso di flettersi e hanno segnato un +0,6% rispetto al trimestre precedente».

In questo quadro resta tuttavia il dato in controtendenza della Lombardia e di molte province: le famiglie lombarde - secondo l'ultimo report del centro studi Tecnocasa - hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per 2,9 miliardi di euro, che collocano la regione al primo posto per totale erogato in Italia, con un'incidenza del 24,80%. Ma rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso la Lombardia registra un calo delle erogazioni del 10,9%, per un controvalore di -357,9 milioni di euro.

Basta Bot, ma non il mattone

Fra erogazioni effettive e volumi del primo semestre 2019, la Lombardia mostra una variazione negativa del -4,2%, per un controvalore di -245 milioni di euro. Sono dunque stati erogati in questi primi sei mesi 5,6 miliardi, volumi che rappresentano il 24,58% del totale nazionale.

La provincia di Como ha erogato volumi per 148,9 milioni di euro, con un -20,3% rispetto all'anno scorso. In calo anche i primi sei mesi 2019, con volumi per 286,4 milioni di euro, pari a un -13,7%.

Se è vero, quindi, che l'amore tra le famiglie italiane e i Bot - come beni rifugio - è finito, secon-

Il trend del mercato



Le compravendite

Le previsioni sono confermate
Il trend di crescita del mercato immobiliare è confermato: rispetto allo stesso periodo del 2018 le transazioni a livello nazionale nel primo semestre 2019 sono in aumento del 5,7% (435.243 contratti di compravendita), trend che porterà a un nuovo record.



Mutui, la Lombardia frena

Meno richieste di credito

Le famiglie lombarde hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per 2.914,7 milioni di euro, che collocano la regione al primo posto in Italia, ma con erogazioni inferiori del 10,9%.



Como, la provincia rallenta

La corsa dei mutui a -13,7%

La provincia di Como rallenta nella richiesta di finanziamenti: sono stati erogati volumi per 148,9 milioni di euro, la variazione sul trimestre è pari a -20,3%. I primi sei mesi dall'anno hanno evidenziato volumi per 286,4 milioni di euro, corrispondenti a -13,7%.

do l'ultimo rapporto del Censis, «visti i rendimenti microscopici», ben il 61% degli italiani non comprerebbe più buoni del Tesoro. La stessa "freddezza" non si può certo dire tra famiglie e mattone.

Il mercato dei mutui alla famiglia del resto oggi è ben strutturato. È dal marzo 2016 che il tasso di riferimento è pari a zero. L'impegno della Banca centrale europea è quello di non aumentarlo per i prossimi mesi e ciò ha contribuito a rasserenare i mercati e a portare gli indici di riferimento ai minimi storici.

La leva degli eco-bonus

A oggi, visti i prezzi degli immobili ancora convenienti, l'abbassamento dei tempi di compravendita e i tassi dei mutui ancora ai minimi storici, restano molte opportunità sul mercato immobiliare sia per chi vuole comprare per abitarci sia per chi vuole investire. E il nuovo rapporto Cresme lo conferma, con le sue stime: una crescita del 3% degli investimenti totali (nuove costruzioni più riqualificazione dell'esistente) nel 2019, del +2,4% nel 2020, del 2% nel 2021.

Se gli eco-bonus continuano ad avere lo stesso effetto che in passato, senza interruzioni, le previsioni indicano un +3% nel 2019, un +1,8% nel 2020, e un +1,7% nel 2021. Ma anche, secondo lo studio Cresme, una accelerazione degli investimenti in nuove costruzioni: +3,1% nel 2019, +3,7% nel 2020, +2,6% nel 2021.

A trainare - spiega il rapporto Cresme - è soprattutto «il ritorno delle opere pubbliche». Sono tornate a crescere anche le nuove costruzioni residenziali (+3,8% nel 2019, +2,5% nel 2020) e non residenziali (+3% nel 2019, +2% nel 2020), ferme comunque e ancora ai minimi storici. Fra gli elementi di novità gli investimenti: il 70% in media sono attribuiti a investitori stranieri, con punte dell'84%.

*La cruna del lago*di **Lorenzo Morandotti**

Borghi lariani da salvare con la “rigenerazione urbana”

Quella dei piccoli borghi è un'Italia dove vivono 10 milioni e mezzo di cittadini e che rappresenta oltre il 55% del territorio nazionale, fatto di zone di pregio naturalistico, parchi e aree protette. Un tesoro inestimabile che un Paese dove ha sede il 60% dei beni culturali mondiali dovrebbe tutelare con amore. Lo spiega con dovizia di immagini e schede un bel volume, *Borghi rinati. Paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione* di Carlo Berizzi e Lucia Rocchelli, edito da “Il Poligrafo”.

Un tema che merita una diffusa e attenta riflessione anche sul Lario, la rinascita dei borghi: siamo territorio variegato che assiste impotente alla sparizione delle antiche cascine (si vedano gli studi dell'architetto Tiziano Casartelli per il territorio canturino) e l'abbandono delle aree montane ma dove per contro molti giovani si impegnano ad esempio nelle attività agricole, come ha segnalato una recente statistica di Coldiretti.

Ogni gita anche breve nella provincia lariana può portare a casa il ricordo di un piccolo agglomerato urbano o di un suo rimanente frammento, di storia antica o antichissima, che meriterebbe un intervento di recupero, sia pubblico che privato.

Il libro cui si accennava dà molti esempi di interventi virtuosi in borghi italiani e internazionali, Svizzera compresa (mirabile l'intervento “olistico” negli abitati grigionesi di Surselva e della Val Lumnezia). Non dà conto di esperienze lariane ma è lettura educativa anche per progettisti e urbanisti del Comasco (basti pensare all'esempio aureo del borgo di Solomeo, qualificato dall'imprenditore Brunello Cucinelli, che è stato ospite alla manifestazione green cernobbiense “Orticolario” qualche anno fa). E il libro ci ricorda ad esempio che pure un architetto star internazionale come Rem Koolhaas «dopo aver coltivato per decenni i deliri metropolitani sta lavorando a una grande mostra sulle trasformazioni del mondo rurale, prevista nel 2020 al Guggenheim di New York». Un libro prezioso anche perché di rigenerazione urbana si occupa una legge approvata dalla maggioranza del consiglio regionale lombardo nella seduta di martedì 12 novembre.

Obiettivo della norma è il recupero di immobili o porzioni di quartieri, attraverso iniziative di rigenerazione con ricadute positive su abitabilità e attrattività dei centri abitati (anche in termini turistici e non solo urbanistici), nonché sul piano della sicurezza e della vivibilità urbana. Lotta al degrado dunque ma anche ripensamento dei luoghi in cui abitiamo e in cui un tempo si abitava e che possono tornare a essere motivo di interesse non solo romantico ma anche economico. Se ne parlerà il 19 dicembre alle 17 in un apposito convegno dell'Ance di Como sulla rigenerazione come «sfida per il territorio», aperto a tutti e non solo agli addetti.

Ecobonus, addio sconto in fattura Piccole imprese: «Battaglia vinta»

Decreto crescita

Abrogato l'articolo 10 che aveva scatenato la protesta delle associazioni

— Addio sconto in fattura sugli interventi di riqualificazione energetica: vincono le piccole imprese. Ovvero quelle che dovevano anticipare - secondo le intenzioni del Governo - i soldi ai contribuenti. Una scelta che aveva scatenato rabbia e preoccupazione, perché le aziende di minori dimensioni non possono contare su una liquidità ingente. L'articolo 10 del decreto crescita sull'ecobonus è stato così abrogato dalla Commissione Bilancio del Senato e gridano alla vittoria le associazioni, da Cna a Confartigianato e a FederlegnoArredo. Si erano mossi anche i consorzi come ReteIrene, guidata dal comasco Manuel Castoldi, che si era rivolta immediatamente al garante della concorrenza.

I ricorsi

Cna con 64 imprese aveva promosso il ricorso all'Antitrust e alla Commissione europea. Oltre a quello di 5 aziende al Tar i particolare contro la circolare dell'Agenzia delle Entrate.

«Una bella vittoria - commenta Enrico Benati, presidente di Cna del Lario e della



Sollievo tra gli artigiani per la cancellazione del provvedimento

La norma era accusata di favorire soltanto i grandi operatori

Brianza- Siamo felicissimi, un bel regalo di Natale, non abbiamo mai mollato un attimo». Accanto a lui Ivano Brambilla, segretario generale dell'associazione, con il telefono rovente ieri per i messaggi di gioia: «Lo

sconto in fattura metteva in condizione di creare un rapporto e una visione distorta dei cittadini nei confronti di chi giornalmente lavora». Il vantaggio netto per il contribuente ci sta benissimo - precisa - ma avrebbe scosso il mercato a favore dei grandi, che hanno più disponibilità. Infatti il presidente della categoria Ambrogio Pontiggia la definisce «una sciagura per le Pmi, le avrebbe messe in crisi, per fortuna ci siamo battuti e - conclude - l'importante è che abbiamo vinto gli artigiani».

Questo risultato getta una

nuova luce su un anno che non sta finendo bene per il settore e anche su un 2020 che non sembra destinato a una sorte migliore. «Era uno dei nostri cavalli di battaglia, questo - afferma Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - Siamo entusiasti. Il Governo ha cominciato a ragionarci sopra. Era un'emerita cavolata e siamo perplessi di come fosse stata presentata un'idea così complessa con una semplicità che vedevano solo loro. Adesso speriamo in altre vittorie...».

Settore in crisi

Perché appunto non è che la luce splenda sull'edilizia: «Eravamo davvero preoccupati - confessa Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Costruzioni Lombardia, come pure di Como - Anche noi abbiamo combattuto duramente contro lo sconto in fattura. Una volta tanto, ci consentono di chiudere perlomeno quest'anno e di cominciare quello nuovo con un timore in meno. Tanto più considerando che il nostro settore è provato più di tutti in questo periodo» Contro lo sconto in fattura si era espressa duramente anche FederlegnoArredo. Che infatti ieri si è congratulata a sua volta: «Vinciamo una importante battaglia per eliminare una misura dannosa». **M. Lua.**

Confine

Proposta approvata da un fronte trasversale Ora il nodo del referendum anti-frontalieri

— Quattro ore di dibattito per l'argomento di gran lunga più sentito degli ultimi anni - molto più di "Prima i nostri!" - ovvero l'introduzione del salario minimo da 3200-3300 franchi (grossomodo 3000 euro). Il Gran Consiglio è andato in seduta notturna. A tarda sera il voto: 45 sì (Lega ticinesi-Ppd-Ps e Verdi), 30 no e un astenuto. Un passo importante per garantire equità salariale laddove i contratti collettivi di lavoro non hanno fatto breccia per motivi diversi. Di sicuro si tratta di una svolta epocale per il vicino Cantone, dettata anche dal fatto che partiti dalle idee diametralmente hanno trovato una sintesi nel provvedimento giunto ieri in Gran Consiglio, quattro anni dopo il voto popolare.

Le imprese avranno un anno di tempo per assimilare il provvedimento, che diverrà operativo dal 2021 (20,25 franchi all'ora con una introduzione progressiva da 19,75 franchi). L'obiettivo comune è quello di "Salvare il Lavoro in Ticino!" e più volte il dibattito di ieri e il voto in aula hanno posto l'accento sul fatto che non si tratta di un provvedimento anti-frontalieri. Certo, il

salario minimo non garantirà la soluzione a tutti i problemi del Ticino, ma segna un primo importante punto fermo in un mercato del lavoro che da tempo si deve confrontare con fenomeni quali il dumping salariale. Non è stato semplice trovare la quadra a livello politico, in un provvedimento in cui anche la Lega dei Ticinesi - che aveva tra i relatori Michele Guerra - si è schierata a favore.

Anche il Partito Socialista ha dato il proprio assenso, spiegando con Ivo Durisch che «il salario minimo laddove è stato applicato, come in Canton Neuchâtel, non ha avuto effetti negativi». In Ticino, il provvedimento sul salario minimo rappresenta il primo intervento concreto sul tema "salari e occupazione", dopo il flop della consultazione cantonale "Prima i nostri!" e dopo la mancata applicazione, salvo la preferenza light nei comparti con una disoccupazione superiore all'8%, del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014. C'è però un altro nodo da sciogliere ovvero come i partiti si comporteranno il prossimo maggio in occasione del referendum anti-frontalieri - un remake di quello del 9 febbraio 2014 - targato Udc. Ieri in aula proprio l'Udc è stato chiaro: non c'è salario minimo senza una concreta applicazione di "Prima i nostri!". **Marco Palumbo**

Bonifica dell'ex Ticos Gara per nuovi lavori

La storia infinita

La bonifica infinita dell'area Ticos approderà la prossima settimana sul tavolo della giunta comunale. L'obiettivo dell'assessore all'Ambiente Marco Galli è dare il via libera alla gara d'appalto per procedere all'affidamento dell'ultima tranche dei lavori di pulizia del sottosuolo. Resta da bonificare, infatti, l'ormai famosa cella numero 3, una zona di circa cinquemila metri quadrati situata dietro alla centrale termica Santarella.

Quella che il Comune dovrà portare avanti è una gara europea, di conseguenza i tempi saranno lunghi, si parla di circa sei mesi per arrivare ad assegnare i lavori.

A Palazzo Ceruzzi contano di pubblicare la documentazione entro gennaio, il valore stimato dell'appalto supera i 6 milioni di euro. Se tutto dovesse procedere secondo programma, il cantiere potrebbe partire nell'autunno dell'anno prossimo, per concludersi non prima della metà del 2022.



L'area dell'ex Ticos

Lago e Valli

Tremezzina, il giorno della Variante

Grandi opere. Oggi pomeriggio il consiglio di amministrazione dell'Anas firma il progetto definitivo per l'appalto Pronto il bando di gara che potrebbe essere pubblicato nelle prossime ore. E intanto i 480 milioni sono diventati 550

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Oggi alle 13.30, il consiglio di amministrazione dell'Anas, approvando il progetto definitivo per appalto integrato, darà l'ultimo via libera al pachidermico iter della variante della Tremezzina.

Un "sì" scontato quello del Cda Anas che spalancherà finalmente - dopo 13 anni d'attesa - le porte della gara d'appalto all'infrastruttura di gran lunga più attesa del territorio, fondamentale per bypassare le quattro strettoie che oggi rappresentano i punti più critici lungo la statale Regina. L'altra importante notizia della giornata di ieri - oltre al "sì" del Consiglio di Amministrazione atteso nel primo pomeriggio di oggi - è che l'Anas ha già pronto il corposo bando di gara che, secondo quanto si è appreso, sarà pubblicato nelle prossime ore, dopo ovviamente l'ok del Cda.

La scadenza del 31 dicembre

Notizia importantissima questa perché sino a qualche giorno fa la data del 31 dicembre - ultimo giorno utile per pubblicare il bando e non perdere così i 210 milioni di euro dello Sblocca Italia - un po' d'apprensione l'aveva creata.

La variante della Tremezzina, dunque, si farà e dalla pubblicazione del bando di gara (diamo come data convenzionale i primi giorni della prossima settimana) inizierà il timing per arrivare all'aggiudicazione dell'opera. E qui si apre un altro capitolo della vicenda, quello legato ai costi. Sabato, in anteprima, avevamo dato conto dei 100 milioni di euro in più necessari per

ultimare i 9,8 chilometri destinati a collegare Colonno con Griante. Ieri, "La Provincia" ha appreso da fonti qualificate che il costo finale della variante della Tremezzina sarà pari a 550 milioni di euro.

Le modifiche - molte delle quali in chiave ambientale - proposte dalla Soprintendenza già dal dicembre 2016 e in parte riprese dal Provveditorato alle Opere pubbliche hanno portato in dote una serie di accorgimenti con annesso aumento dei costi. Si va dalla decisione di allungare le gallerie alle spese aggiuntive per gli impianti all'interno di questi nuovi tratti, passando per la realizzazione di piste provvisorie per la cantierizzazione.

La curia e il santuario

Soprattutto nell'ultimo mese, si è cercato - con grande pragmatismo e lontano dai riflettori - di trovare la copertura di queste spese extra in una serie di colloqui che hanno interessato ministero delle Infrastrutture, Anas e Regione Lombardia, che ieri - attraverso l'assessorato alle Infrastrutture - ha ufficializzato il fatto che la variante della Tremezzina farà parte delle cosiddette "opere olimpiche" in vista di Milano-Cortina 2026.

Dunque, siamo al gran finale di un'opera complessa, ma fondamentale per il futuro del territorio. Nei giorni scorsi anche la Curia lariana ha chiesto ad Anas i dettagli sull'attraversamento del torrente Perlana (tra Ossuccio e Lenno) ed alla porzione di variante che passerà - ad una quota molto più bassa, ben inteso - in corrispondenza del santuario della Beata Vergine del Soccorso, patrimonio Unesco.



L'ingresso della galleria Griante nel progetto di variante della Tremezzina



Il tratto a cielo aperto sul torrente Perlana



Il santuario da tutelare

Verso Milano-Cortina

Le Olimpiadi del 2026 Il traguardo

26 giugno 2006

La prima firma in Provincia

Salvo (nuovi) imprevisti, la variante della Tremezzina sarà ultimata nel 2026, anno olimpico sull'asse Milano (Valtellina)-Cortina. Dalla firma del primo accordo di programma, avvenuta il 26 giugno 2006 a Villa Saporiti, saranno così trascorsi 20 anni esatti. Nel documento si dava mandato «all'Ufficio Tecnico della Provincia di Como di predisporre uno studio di fattibilità per la progettazione di una variante agli abitanti di Colonno, Sala Comacina, Ossuccio, Lenno, Mezzegra, Tremezzo e Griante».

Lo studio di fattibilità

In galleria 7,7 chilometri su 8,7

Nello studio di fattibilità citato poc'anzi, i tratti in galleria - su un tracciato complessivo di 9,8 chilometri - si attestavano sui 7,7 chilometri. Cammin facendo, le gallerie si sono allungate e allargate. Ora le gallerie occupano più di tre quarti del tracciato (8,7 chilometri).

8 giugno 2012

Un aumento dietro l'altro

Il primo atto ufficiale in cui si parlò di costi risale all'8 giugno 2012. Nell'occasione, l'allora amministratore unico di Anas aveva apposto la propria firma al progetto preliminare dell'intervento, che contemplava un costo complessivo di 330 milioni di euro. Ad oggi si attesta, come anticipato sabato da "La Provincia", a 550 milioni di euro. Ma potrebbero non bastare. M.PAL

Aree dismesse Il costo complessivo è arrivato a oltre 11 milioni

Bonifica dell'area ex Ticososa, a gennaio la gara europea

Ma tutta la vicenda si chiuderà soltanto fra tre anni

La storia

Nel 1872 apre a Como la Tintoria Comasca SA, una fabbrica tessile che dà lavoro a 90 operai. Nel 1960 La Tintoria Comasca SA cambia nome e diventa Ticososa. È ormai una tintostamperia affermata, locomotiva dell'economia comasca. Nel 1980, il 3 ottobre, arriva un telex da Parigi: la proprietà, la multinazionale francese Princl, ha deciso di chiudere. I 500 dipendenti finiscono in cassa integrazione. Nel 1982, il 9 luglio, il Comune di Como decide di stipulare un mutuo con Ina Assicurazioni per acquistare i 41.800 metri quadrati della Ticososa: 7 miliardi di lire con un interesse altissimo, il 21%

(v.d.) Bonifica dell'area ex Ticososa di Como: la gara per affidare i lavori sarà portata in giunta la prossima settimana, ma i tempi restano ancora lunghi e incerti. Il capitolo bonifica potrebbe infatti chiudersi nel 2022, quando la "cella 3", l'area di circa 4.800 metri quadrati dietro la Santarella, dovrebbe essere finalmente ripulita dagli inquinanti.

La gara europea per affidare i lavori di bonifica sarà pubblicata tra la fine del mese di dicembre e quella di gennaio.

«Porteremo la prossima settimana in giunta il progetto per la bonifica delle terre per un valore di 5 milioni e 600mila euro - ha spiegato l'assessore all'Ambiente, Marco Galli - Alla somma occorre poi aggiungere il costo per il monitoraggio delle acque, circa un milione di euro».

Secondo il cronoprogramma già presentato dalla giunta, il progetto sarà affidato con gara europea, della durata di circa sei mesi, a gennaio, e se tutto dovesse procedere come nei piani, l'inizio del cantiere potrebbe partire l'estate o l'autunno prossimi. I lavori, sempre da previsione, dovrebbero invece terminare nel giugno 2022.

Questi i tempi dettati dal Co-

4.800

Metri quadrati

La cosiddetta "cella 3" adiacente l'edificio della Santarella, ex centrale termica della tintostamperia (e unico edificio rimasto in piedi per via del vincolo architettonico) ha una superficie di circa 4.800 metri quadrati

mune. Riguardo i costi, la bonifica della Ticososa arriverà a superare gli 11 milioni di euro. Palazzo Cernezzi ha già speso 5 milioni e mezzo di euro, a cui si aggiungono i 6 milioni per la "cella 3".

Con la bonifica arriva anche la possibilità di tornare a parcheggiare in Ticososa. I circa 170 posti auto che dovrebbero sorgere attorno all'edificio della Santarella, potrebbero arrivare nella seconda metà del 2020.



La Santarella, unico edificio della parte pubblica che non è stato abbattuto (foto Nassa)

Architettura e design

Da domani la mostra su Gio Ponti al Sociale

Viaggio nel tempo fra tecnografi, maestri dell'architettura e del design e arredi entrati nella storia. Il tutto in scena in



piazza Verdi a Como da domani (oggi l'inaugurazione alle 18.30 a inviti) fino al 6 gennaio con ingresso libero. La mostra "Vivere alla Ponti" è a cura di Ance Como, l'associazione degli Edili lariani, e dei Palchettisti in Sala Pasta e Sala Zodiaco e nel corridoio del Ridotto del Sociale. In scena arredi storici del geniale architetto realizzati da Molteni&C di Giussano (foto).

Il cemento Holcim per la nuova Milano e la Casa dell'acqua



La simulazione grafica del nuovo Consorzio per l'acqua potabile

Il progetto

L'azienda comasca nella capitale del design Fornisce il calcestruzzo pozzolanico impermeabile

Milano sempre più "comasca" nella sua nuova vita. E in costruzioni sempre più suggestive. In questi giorni è stata infatti posata la prima pietra della sede del Consorzio per l'acqua potabile. Un edificio aperto, che assumerà la forma di un'arca moderna sull'acqua. L'altro elemento chiave è il calcestruzzo: viene dunque assicurato da Holcim, già protagonista in altri importanti interventi.

Alessandro Russo, presidente del gruppo Cap ha voluto una celebrazione ufficiale per il via dei lavori alla presenza delle autorità e dei principali partner coinvolti nella realizzazione del nuovo quartier generale.

Il progetto dello studio Clea - Claudio Lucchin & architetti associati di Bolzano, unisce appunto in un unico concept l'acqua e calcestruzzo, che sono - rimarca - i due materiali più usati al mondo. Insieme, vogliono trasmettere i concetti di solidità e sostenibilità (anche energetica). L'idea alla base è infatti duplice: stile moderno e a basso impatto ambientale. Il nuovo

edificio darà l'impressione di galleggiare su una "piazza d'acqua". La sede sarà realizzata dall'impresa CMB Carpi con calcestruzzo di Holcim Italia.

Come si intende procedere? Per garantire la resa estetica di questo peculiare muro perimetrale - si spiega - Holcim sta testando il suo calcestruzzo Fibrèo per renderlo autocompatante: «Le fibre consentono di sostituire l'armatura mentre l'aderenza e la compattazione ottenute grazie alla consistenza permettono di rispondere alle richieste in termini di qualità estetica del faccia a vista». Un'operazione non facile, viste le caratteristiche dello stabile: il posizionamento a motivo ortogonale e la forma a nastro delle finestre, distribuite in modo irregolare, questo per raccontare la conformazione delle reti idriche su tutto il territorio metropolitano. Anche le dimensioni manifestano la sfida: 11.250 metri quadrati di superficie su sei piani. Il calcestruzzo Holcim impermeabile servirà alla platea: realizzato con cemento pozzolanico contro le fessurazioni. Il progetto si avvale delle innovazioni tecnologiche per un modello di costruzione zero emissioni, zero energia. Meritevole dunque del certificato Gold Led. **M. Lua.**

La mostra su Gio Ponti «Un onore ospitarla nella patria del design»

Inaugurazione. Al Sociale la rassegna voluta da Ance Sinergia con i Palchettisti e l'azienda brianzola Molteni Il curatore: «In questo territorio le radici del mobile»

GUIDO LOMBARDI

Inaugurata ieri sera, con la partecipazione di numerosi rappresentanti delle istituzioni, la mostra "Vivere alla Ponti" - dedicata al grande architetto, scultore, designer e pittore Gio Ponti - sarà visitabile fino al 6 gennaio nelle sale del Ridotto del Teatro Sociale, con ingresso da via Bellini.

La rassegna, che presenta numerosi arredi disegnati da Ponti tra il 1935 e gli anni Settanta, nasce dalla collaborazione tra l'Ance di Como, la Società dei Palchettisti del Teatro Sociale e l'azienda brianzola di arredamento Molteni&C.

«Questa mostra - ha detto **Claudio Bocchietti**, presidente della Società Palchettisti - è già stata apprezzata in tutto il mondo ed ora è presente qui, in queste sale che sono luoghi di bellezza che vogliamo sempre più mettere a disposizione della città: Ponti ha saputo coniugare la ricerca della funzionalità con l'attenzione all'estetica».

Secondo il prefetto **Ignazio Coccia** «questa iniziativa fa bene alla città e contribuisce a creare un turismo di qualità che

può caratterizzare il futuro di questo territorio».

Presenti molti esponenti della giunta, compreso il vicesindaco **Adriano Caldara**, per il Comune è intervenuto l'assessore alla Cultura **Carola Gentilini**, augurandosi che possa essere sempre più stretta la collaborazione tra gli enti del territorio per creare nuove iniziative. «Sono particolarmente sensibile ai temi dell'architettura - ha spiegato - e credo che Como potrebbe ospitare un festival dedicato a questa disciplina: lancio questa idea, augurandomi di trovare soggetti pronti a lavorare in questa direzione insieme all'amministrazione».

Per il terzo anno consecutivo l'Associazione nazionale costruttori edili di Como, ha spiegato il presidente **Francesco Molteni**, «vuole offrire un'esperienza culturale che lasci un segno». Negli anni precedenti Ance aveva promosso la ristampa della rivista Quadrante dedicata alla Casa del Fascio, mentre un anno fa i costruttori avevano sponsorizzato la ristampa del catalogo della mostra "Colori e forme nella casa

d'oggi" che si svolge a Villa Olmo nel 1957 con Gio Ponti tra i giurati. «Facendo sistema - ha concluso Molteni - è possibile trasformare le occasioni in opportunità: mi auguro che Como possa approfittare del treno delle Olimpiadi del 2026».

Nel corso della serata è stato anche proiettato il documentario "Amare Gio Ponti", realizzato dalla regista **Francesca Molteni**, che ha iniziato nel 2010 il percorso per la realizzazione di un'esposizione già allestita in tutte le capitali europee, in Brasile e negli Stati Uniti ed ora arrivata nella nostra città.

«Sono felice che questa mostra sia approdata a Como - ha detto **Salvatore Licitra**, curatore - perché questo territorio ha visto nascere il design italiano dell'arredamento e le radici del mobile sono proprio qui». Licitra ha sottolineato come la rassegna, «partendo dalle case abitate da Ponti, che riflettevano il suo stile di vita, si allarghi poi agli ambienti di lavoro e all'arredo delle navi da crociera». "Vivere alla Ponti" è visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 19.



Da sinistra: Massimiliano Mondelli, Claudio Bocchietti, Francesco Molteni, Sergio Mocchetti, Peter Hefti, Salvatore Licitra, Fabrizio Musa e Paolo Donà BUTTI



Gremita la Sala Bianca per l'evento di ieri sera

Lago e Valli

Variante, sì dell'Anas. Aspettando la firma

Grandi opere. Rinviate di sei giorni l'approvazione del bando per realizzare la strada tra Colunno e Griante. Solo una questione tecnica, non ci sono più ostacoli. Il conto finale dei 10 chilometri sarà di 576 milioni di euro

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Bisognerà pazientare ancora sei giorni per dichiarare ufficialmente chiuso l'iter della variante della Tremezzina. L'Anas analizzerà il corposo faldone nella seduta del Cda convocata per mercoledì prossimo - 18 dicembre - a Roma. Seduta inizialmente calendarizzata per le 13.30 di ieri. Nessun rinvio, ben inteso, come spiegheremo a breve.

All'ordine del giorno, a firma del direttore Progettazione e Relazione Lavori Anas (l'ingegner **Dino Vurro**), figura «il progetto definitivo per appalto integrato della variante della Tremezzina - lungo la Ss. 340 Regina».

Iter infinito

Con un iter lungo 13 anni - la prima firma di un atto ufficiale sulla variante è datato 26 giugno 2006 - non saranno certo 6 giorni a fare la differenza. Anche se, va ricordato, Anas avrà solo 13 giorni per pubblicare il bando di gara, pena la perdita del finanziamento da 210 milioni di euro contemplato nello Sblocca Italia.

Il corposo faldone della variante della Tremezzina andrà in Consiglio di Amministrazione con un'altra infrastruttura

in provincia di Avellino. Opere entrambe finanziate e che insieme "cubano" oltre 1 miliardo di euro. Per avere documentazioni ed autorizzazioni al loro posto, l'Anas ha deciso di optare per il 18 dicembre.

A margine della nuova data, "La Provincia" ha potuto accertare anche la cifra finale della variante destinata a collegare Colunno con Griante, 9,8 chilometri, di cui 8,6 in galleria. Da sabato abbiamo dato conto di un aggiornamento al rialzo, "forte rialzo" sarebbe il termine mutuato da Piazza Affari, della variante. E così i 380 milioni di euro sono diventati 480 per poi passare a 550, come pubblicato ieri dal nostro giornale, complici le importanti correzioni in corsa statuite da Soprintendenza e Provveditorato alle Opere pubbliche.

Il progetto definitivo per appalto integrato che andrà in

■ **Lente strade avrà a disposizione solo 13 giorni per mettere a gara l'intervento**

Cda il prossimo 18 dicembre vede il costo finale dell'opera - a questo punto ufficiale ed a prova di smentita - attestarsi a 576 milioni di euro. E dire che nel progetto preliminare approvato nel 2012, il costo della variante della Tremezzina era pari a 330 milioni di euro. Le cito chiedersi come verranno recuperate queste ulteriori risorse.

Il ruolo locale

Qui entra in gioco Regione Lombardia, che ha iniziato un ragionamento con il ministero delle Infrastrutture e Trasporti e con Anas su come poter garantire la copertura dei costi. La vicenda è seguita giorno dopo giorno con grande attenzione dalla politica lariana, senza distinzioni di partiti, si va dal sindaco **Mauro Guerra** («Adesso contato solo i fatti, non le parole»), la sua lapidaria dichiarazione di domenica) al presidente dell'Amministrazione provinciale **Fiorenzo Bongiasca** al deputato lariano **Alessio Butti**, che di recente ha nuovamente portato la "questione variante" in Commissione. Il traguardo è davvero ad un passo. E in 13 giorni si giocherà il destino dell'infrastruttura attesa da un intero territorio.



Una delle proverbiali code sulla Statale Regina: qui siamo a Colunno ARCHIVIO

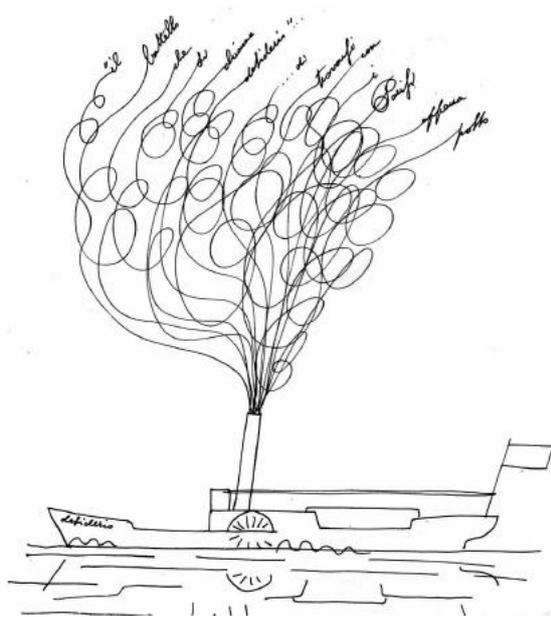
Personale L'inaugurazione, il 7 dicembre alle 17.30, negli spazi di San Pietro in Atrio a Como

Gio Ponti dialoga con i Parisi

Grande mostra sull'architetto nel Ridotto del Teatro Sociale

Il protagonista

Giovanni Ponti, detto Gio (Milano, 18 novembre 1891 – Milano, 16 settembre 1979), è uno dei maestri dell'architettura italiana, ed è stato anche designer e saggista, tra i più importanti del XX secolo. Alle grandi opere architettoniche che portano la sua inconfondibile firma, si affianca una vasta produzione nel settore dell'arredo, come testimoniano anche le sue tre abitazioni milanesi, completamente arredate "alla Ponti": quella in via Randaccio nel 1925, Casa Laporte nel 1926 in via Brin e l'ultima, nel 1957, in via Dezza, "manifesto" del suo design domestico. Molteni&C cura un progetto di riedizione di mobili e arredi disegnati da Gio Ponti, alcuni originariamente prodotti proprio per queste abitazioni private o comunque per piccole serie



Occasione unica ed emozionante per rendere omaggio a 40 anni dalla morte a un maestro dell'architettura e del design e nel contempo a un grande comasco, Ico Parisi. La offre un viaggio nel tempo fra tecnografi, documenti e arredi entrati nella storia, ma anche allestimenti di navi mitiche come l'Andrea Doria e edifici simbolo di un'epoca come il Pirellone e Palazzo Montecatini a Milano.

Il tutto in scena in piazza Verdi a Como dal 13 dicembre al 6 gennaio con ingresso libero. Ance Como, l'associazione degli Edili la-

riani, e i Palchettisti proprietari dello storico teatro comasco curano la tappa comasca della grande mostra sull'architetto e designer Gio Ponti *Vivere alla Ponti*, che racconta gli interni di tre abitazioni milanesi ideate, arredate e vissute dal maestro autore del Pirellone, quelle di via Randaccio, via Brin e via Dezza. Spazio come detto anche agli allestimenti navali di Ponti e ci sarà inoltre la proiezione di un film documentario opera di Francesca Molteni. La mostra che ha girato il mondo nasce in occasione della riedizione in piccola



A sinistra, una delle lettere "artistiche" dell'architetto e designer milanese Gio Ponti a Ico e Luisa Parisi raccolta nel volume riedito da Ance Como e Nodo. Sopra, l'allestimento della mostra. Da destra, il presidente di Ance Como Francesco Molteni e Massimiliano Mondelli della Società dei Palchettisti, responsabile delle attività del "Ridotto" del Sociale (foto Antonio Nassa)

tiratura di alcuni arredi storici di Ponti.

Evento nell'evento è una chicca bibliofila, la ristampa del volume del 1994 "Gio Ponti. Lettere ai Parisi", edita da Nodo, curata da Ance Como con l'architetto Paolo Donà e con il contributo di Arredamenti Peverelli e una copertina originale di Fabrizio Musa, noto pittore lariano. Riunisce lettere inviate a Ico e Luisa Parisi dal 1954 al 1967, con il consueto stile grafico di Ponti e impaginate dallo stesso Parisi (che morirà nel 1996). Come scriveva Flaminio Gualdoni presentando la

prima edizione del 1994, Ponti e i Parisi si vedono a Civate, a Cernobbio, e a Como, allo studio di Parisi "La Ruota", che dal 1948 «è uno dei luoghi pionieristici del gusto nuovo; ma anche da Cassina, mobiliere d'avanguardia per il quale entrambi inventano alcune tra le cose più belle, o in manifestazioni come le Triennali». Altra occasione di incontro fu la mostra "Colori e forme nella casa d'oggi" a Villa Olmo, a Como, nel 1957. La mostra al Sociale sarà aperta tutti i giorni con i seguenti orari: 10-13 e 14.30-19.

Lorenzo Morandotti

L'Europa dà 100 milioni per l'energia lombarda Maxi prestito ad Acsm

Como

Dalla Banca europea per gli investimenti un contributo per l'ambiente e la qualità della vita

— Cento milioni di euro dall'Europa per migliorare la vita dei cittadini e l'ambiente. Una "ricarica" speciale per Acsm Agam e per 900mila abitanti.

L'annuncio in queste ore: la Banca europea per gli investimenti sostiene il piano di sviluppo di Acsm Agam, la multi-utility quotata alla Borsa di Milano e attiva a Monza, Como, Lecco, Sondrio e Varese.

Il finanziamento

La Bei ha infatti perfezionato un finanziamento di 100 milioni di euro: durata fino a 16 anni, finalità la realizzazione del piano di investimenti nel quinquennio 2019-2023 del gruppo Acsm Agam.

Un prestito che può contare sulla garanzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici, in pratica uno dei pilastri del piano Juncker.

I benefici si avvertiranno per tutti i territori della multi-utility. In pratica, i progetti

che hanno a che fare con il settore dell'ambiente, le reti idriche ed elettriche, le centrali idroelettriche, il teleriscaldamento, l'illuminazione pubblica, efficienza energetica e smart city, e ancora la sicurezza informatica. Temi cardine per il gruppo. E gli investimenti in questione porteranno vantaggi a 900mila abitanti.

«Dopo la realizzazione di un'importante operazione di aggregazione nei territori di riferimento e l'approvazione di un ambizioso piano industriale - commenta l'amministratore delegato di Acsm Agam Paolo Soldani - avere oggi il sostegno di Bei per realizzarlo con un orizzonte di lungo periodo, rappresenta un ulteriore fondamentale passo per lo sviluppo del nostro gruppo».

In effetti, l'operazione viene vista come un importante contributo al consolidamento della struttura finanziaria. Questo perché consente di allungare la durata media del debito a condizioni competitive. E naturalmente c'è il soggetto che è l'altra carta vincente: si avvia cioè una collaborazione con un primario opera-

tore di riferimento internazionale, quale è la banca dell'Unione europea.

I commenti

Lo dice lo stesso Commissario europeo per l'economia, Paolo Gentiloni: «L'Europa investe per aumentare la qualità della vita dei cittadini. Grazie al prestito di 100 milioni di euro della Banca Europea per gli Investimenti, parte del cosiddetto Piano Juncker, Acsm Agam potrà continuare a migliorare alcuni servizi pubblici nella Lombardia settentrionale, a partire dall'illuminazione stradale e la distribuzione di acqua e di elettricità».

E gli fa eco il vicepresidente della Bei Dario Scannapieco: «Il finanziamento di progetti legati al risparmio energetico finalizzati a combattere i cambiamenti climatici è oggi la principale sfida della Bei... In questo caso, il piano di investimenti del gruppo Acsm Agam punta a migliorare la qualità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi. Un progetto di punta, che mostra come l'Europa possa avere un impatto positivo sulla vita dei cittadini europei».

M.Lua.



L'impianto di Acsm Agam di Como ARCHIVIO